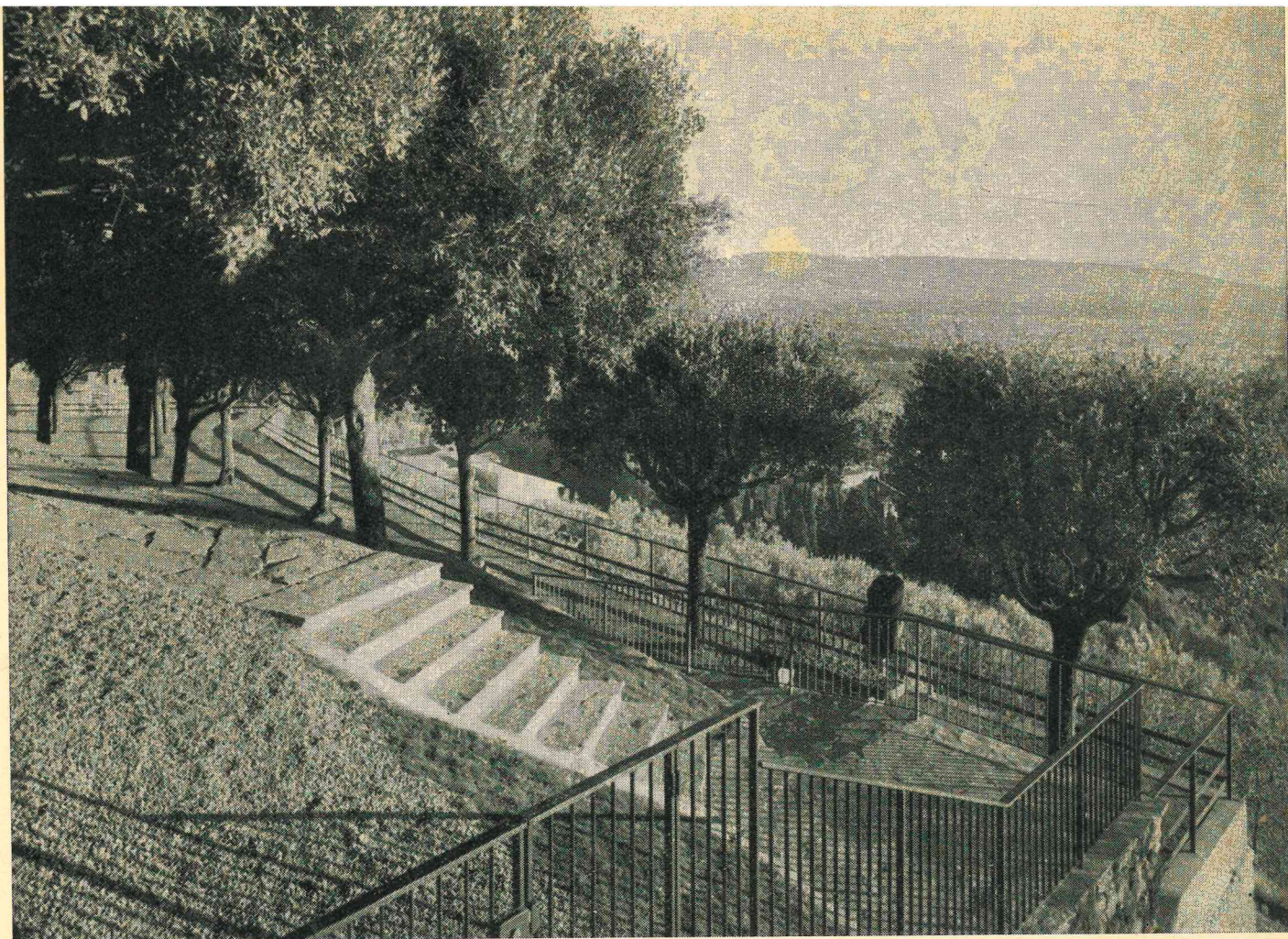


FIESOLE

1964

DEMOCRATICA





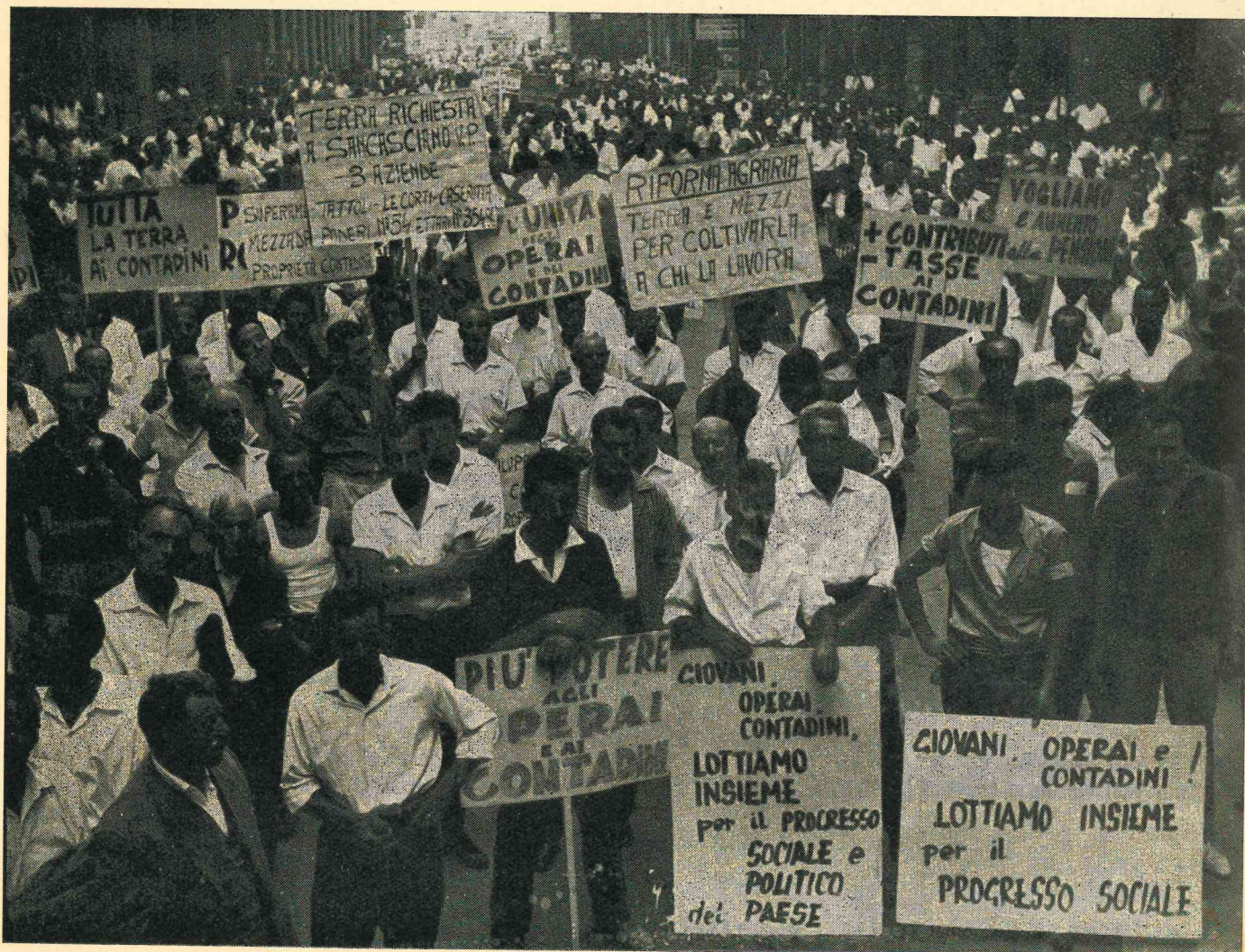
Parco della Rimembranza: Sistemazione dell'Arch. Michelucci

sommario

- 4 Piano Regolatore: *Intervista con l'Arch. Giovanni Michelucci*
- 7 Per una Casa della Cultura - *Prof. Fernando Farulli*
- 9 Una casa per tutti - *Adriano Latini*
- 11 *Intervista col Prof. Alessandro Bonsanti, scrittore, direttore del*
« Vieusseux »
- 13 La donna e i servizi sociali - *M. Cammelli*
- 14 La Finanza Fiesolana - *G. Bartolini*
- 16 *Intervista col Maestro Piero Farulli*
- 18 Trasporti - *A. Baroncini*
- 20 I Giovani - *I. Anastasi*
- 22 Il problema della Terra - *T. Pesci*
- 25 *Igiene e Sanità - Dr. Roberto Crescioli*
- 26 Lo Sport - *R. Mercatali*
- 27 *La Scuola - I. Orlandini*
- 28 Per una casa di riposo - *P. Longosci*
- 29 I Commercianti - *Per. Alfio Bonini*
- 31 I Candidati e il Programma

IL VOTO COME

per riforme concrete, contro la speculazione e il malcostume, per l'unità e il colloquio fra tutte le forze democratiche



UNISTA

Il voto del 22 novembre offre ai fiesolani, oltre che la possibilità di rinnovare la Civica Amministrazione, l'occasione di una scelta dalla quale far dipendere l'avvenire politico del Paese. Oggi, in Italia, occorre infatti una forte spinta a sinistra per dar corpo a nuove maggioranze e collaborazioni, capaci di realizzare, seriamente, quel programma sociale e democratico oramai maturo nella coscienza di tutto il popolo. Ogni esperienza di compromesso si è dimostrata fallace per risolvere la crisi che attanaglia il paese, finendo sempre col buon gioco agli interessi monopolistici, — rappresentati in Italia soprattutto dalla destra economica della democrazia cristiana, — la speculazione è buon gioco al malcostume, all'ingiustizia sociale.

I grossi problemi del salario dei lavoratori, della casa, delle aree, della scuola, dei trasporti, dei consumi e di ogni altro aspetto dell'attività sociale rimangono senza concrete soluzioni, aggravati dai vari scompensi settoriali e territoriali. Gli effetti della crisi si riversano sulle spalle dei lavoratori, dei consumatori, dei ceti operosi senza che siano colpiti invece coloro che, in questi anni, hanno accumulato enormi ricchezze. Il potere delle assemblee elettive tende a svuotarsi e, sempre più, le grandi decisioni si concentrano nella volontà di pochi gruppi monopolistici, ai quali, viene sacrificata ogni pubblica finalità. La vita politica è caratterizzata da un costante cedimento, da continue contraddizioni, da una involuzione rispetto alla stessa azione del governo Fanfani. Tutta quanta l'azione della sinistra italiana è soffocata dall'attuale clima politico, nel quale, la nascita del PSIUP e le divergenze di fondo nel PSI, rappresentano il duro prezzo che la classe lavoratrice sta pagando per un esperimento, quale il centro sinistra, che non possiamo oggi giudicare nella formula ma, bensì, nei contenuti e nelle prospettive.

La crisi, sempre più acuta, pesa in particolare modo sulla vita dei Comuni, ne limita le attività, ne impedisce la autonomia, ne soffoca la spesa.

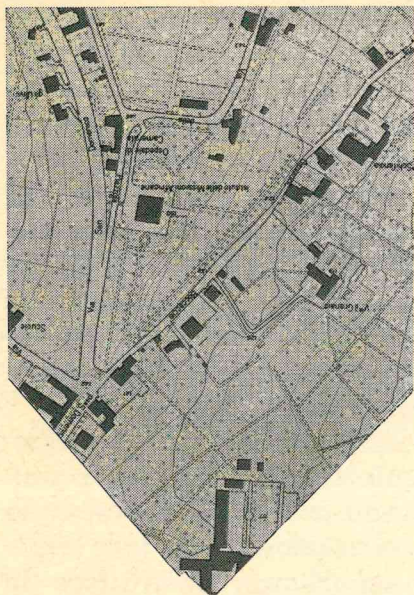
Le scelte generali che il Paese indica trovano difficoltà ad inquadrarsi in una concreta politica di « piano », ad articolarsi in forme di una diretta democrazia, verso la costituzione dell'Ente Regione e rende in traducibili le aspirazioni popolari verso i problemi generali, dalla scuola allo sport, dalla casa alla utilizzazione del tempo libero fino alla elevazione spirituale.

E' partendo da una tale valutazione che sottoponiamo all'attenzione dei nostri cittadini i più grossi problemi che la futura amministrazione dovrà portare avanti.

Riconoscendo che, nonostante il malcostume, il caos amministrativo, le giunte unitarie di sinistra hanno costituito un esempio di serietà e di moralizzazione, e la loro esperienza, la nostra esperienza, costituisce la premessa per una più vasta, sincera collaborazione tra forze popolari, collaborazione che renda omogenea l'azione di tutta la sinistra contro il ricatto ed il privilegio delle potenti forze economiche e della loro rappresentanza politica. I lavoratori non possono stare divisi, questa è la nostra preoccupazione fondamentale, il nostro giudizio perché è l'unità la condizione unica per una vera e reale svolta a sinistra. La DC, la sua attuale organizzazione che rende prigionieri forze lavoratrici cattoliche e la sua stessa sinistra cattolica, costituisce l'obiettivo da battere. Verso i compagni socialisti, troppo spesso avviliti, in evidente disagio di fronte alla involuzione in atto, noi intendiamo argomentare la nostra critica, discutere a fondo tutti i problemi, nessuno escluso. Lo spirito che deve animarci reciprocamente deve avvalersi di concretezza di analisi di buone intenzioni, deve sgombrare ogni pregiudiziale. E ciò vale per tutti coloro che hanno a cuore l'esigenza di una diversa Società.

La bandiera dell'anticomunismo è sempre più logora. Negare ad una forza così imponente, organizzata, capace, che in ogni campo di attività mostra interesse ed impegno ai problemi delle masse serve solo a intorbidire le acque della già confusa situazione, proprio nel momento che essa esige la massima chiarezza oppone l'urgenza di accumulare l'identità di vedute e sforzi.

Per questo il partito comunista utilizzerà il voto del 22 novembre per farne un'arma di unità popolare, di chiarificazione, di lotta contro il profitto, la corruzione, il malcostume, per la libera, autonoma vita del Comune.



Un piano regolatore per la futura Fiesole

Nostra intervista
con l'arch.
MICHELUCCI

L'urgenza e di dar vita a nuove realizzazioni pubbliche e di sistemare convenientemente le molteplici necessità di iniziativa privata, pressa sugli Amministratori Fiesolani, i quali, giustamente, vedono nell'esecuzione di un moderno *piano regolatore* l'elemento decisivo per la futura sistemazione urbanistica della città — Adriano Latini, che in tal senso ha avuto precise responsabilità ed evidente passione, non faceva in proposito mistero delle Sue preoccupazioni e delle Sue speranze nel portare a termine una tale impresa, e la Sua insistente intenzione di poter interpellare l'autorevole voce del Prof. Michelucci, tra l'altro l'illustre cittadino Fiesolano ci appariva più che giustificata.

Ci incontravamo col Professore proprio nel giorno che il Congresso di Firenze dell'INU trovava sulla stampa italiana vasta eco di cronaca e di commenti ed aggiungeva così, alla tormentata vicenda urbanistica — forse il più importante fra i tanti problemi che presenta la situazione italiana — un nuovo elemento di ripensamento.

Sui contenuti essenziali dello schema di legge Sullo, da tempo è in corso infatti una grossa battaglia che aggroviglia anziché dipanare la situazione, per la resistenza di antichi privilegi fondiari e nuove forme di speculazione in urto con tutto quanto l'arco delle comunitarie esigenze, e l'evidente incapacità di una definitiva composizione della vertenza sul terreno politico legislativo.

Se il Professor Michelucci avesse preso le mosse da una delle tante preoccupazioni in atto sulla questione, il nostro compito si sarebbe mostrato veramente arduo — Non è stato così però — Ci è stata anzi una sorpresa veramente gradita, perché il discorso, semplice e chiaro, è partito invece da Theilard de Chardin, da Papa Giovanni, il che, oggi assurge a significato di apertura, di comprensione, di umanità. Il Professore ha in sé la capacità di scegliere angolazioni visuali superiori senza cadere nella tortuosità, nella pania di dotte elucubrazioni. Parlare con Michelucci è sentire concretizzato il concetto di apertura, è sentirsi inalzati al livello della concezione, senza sforzo, dal dentro, dal vivo delle questioni e non dall'alto e dall'impossibile.

Un piano regolatore, ci dice, non può essere concepito come un fatto di limitare dimensioni geografiche. In quanto « piano » esso deve tener conto e corrispondere ad esigenze complete di vita quotidiana, concepita nel tempo. L'uomo, infatti, agisce come entità associata, organizzata, e sono gli interessi e le aspirazioni dei vari gruppi sociali e territoriali che costituiscono l'elemento base per ogni indicazione programmatica. L'architetto concretizza, esegue, dà forma a tali esigenze e tali aspirazioni, seguendo la vita nella sua dialettica, nella sua dinamica, nella sua proiezione temporale. Diversamente facendo vien fuori il mosaico, tanti aggregati incapaci a raggiungere, nel loro insieme, una organica unità.

Si può, ad esempio, vedere e capire Fiesole senza vedere e capire ciò che lo circonda? Che c'è ai piedi di Fiesole? C'è Firenze. Una città cioè, che si dilata e dirige la sua fuga espansionistica verso la pianura malsana, trascurando l'aria e il sole dei colli.

Non è assurdo? Ed assurdo è anche il fatto che l'espansione urbanistica debba trovare ostacoli nelle divisioni territoriali le quali possono solo avere un valore amministrativo.

Fiesole ha doti naturali per assolvere in pieno ad una funzione residenziale, ha pregi storici, artistici, paesistici per assolvere ad una precisa funzione turistico-culturale. Fiesole pertanto non può

essere concepita come una monade a se stante. Fiesole costituisce un aspetto preciso ed importante, degli attributi generali di cui Firenze gode nel mondo.

Un satellite allora? in tal senso la concezione fisica di Le Corbusier viene ad essere superata poiché non dovrebbe, tra i due centri storici, esistere soluzioni di continuità, e lo stesso diaframma che oggi li scinde è un assurdo, un vuoto da colmare in una unica, grande città. Tutto il paesaggio dovrebbe essere utilizzato nelle congiunzioni stradali tra Fiesole e Firenze e tra Fiesole e le altre zone e le grandi vie di comunicazioni. Il centro storico dovrebbe costituire il centro di questa confluenza aprendosi alla vita di tutti, sgombrandolo da ogni attuale forma di appesantimento. E' lungo le vie che dovrà svilupparsi la vita perché solo dove c'è traffico, c'è movimento, la vita può esplicarsi con tutti gli attributi che ne compongono la sua essenza.

Fiesole dovrà possedere inoltre una sua attrezzatura completa a garanzia per tutti, cittadini e turisti, della possibilità di una permanenza reale, completa, effettiva in ogni suo aspetto: turistico, ricreativo, sportivo, culturale.

E' di un simile criterio dovranno avvalersi l'espansione delle sue vallate lungo l'Arno e lungo il Mugnone.

Capisco che non è facile — dice il Professore — sul mondo d'oggi pesa l'incubo della paura, delle inibizioni, della intoccabilità. Siamo prigionieri di una tale psicosi: troppe incrostazioni di ogni tipo pesano su di noi, dal concetto egoistico della proprietà, al concetto limitato della pubblica utilità. Da ogni parte infatti vedrete recinti, cancellate, fili spinati addirittura. (Ci viene in mente la stupenda e pur semplice sistemazione che esso ha dato al Parco della Rimembranza, alla attrattiva e suggestività di un luogo sinora dimenticato da tutti, e il concetto è semplificato di colpo con estrema persuasione). E tutto ciò, ecco, ci chiede il Professore lo vuole la gente? e come dar torto al Professore?

Michelucci è previdente. Sul piano estetico, ci dice, deve corrispondere l'impegno e la effettiva funzionalità, sul piano pratico ovviando con centri di attrazioni esterni ai punti dove l'eccesso di vitalità, di traffico, possono generare ingorghi o congestioni.

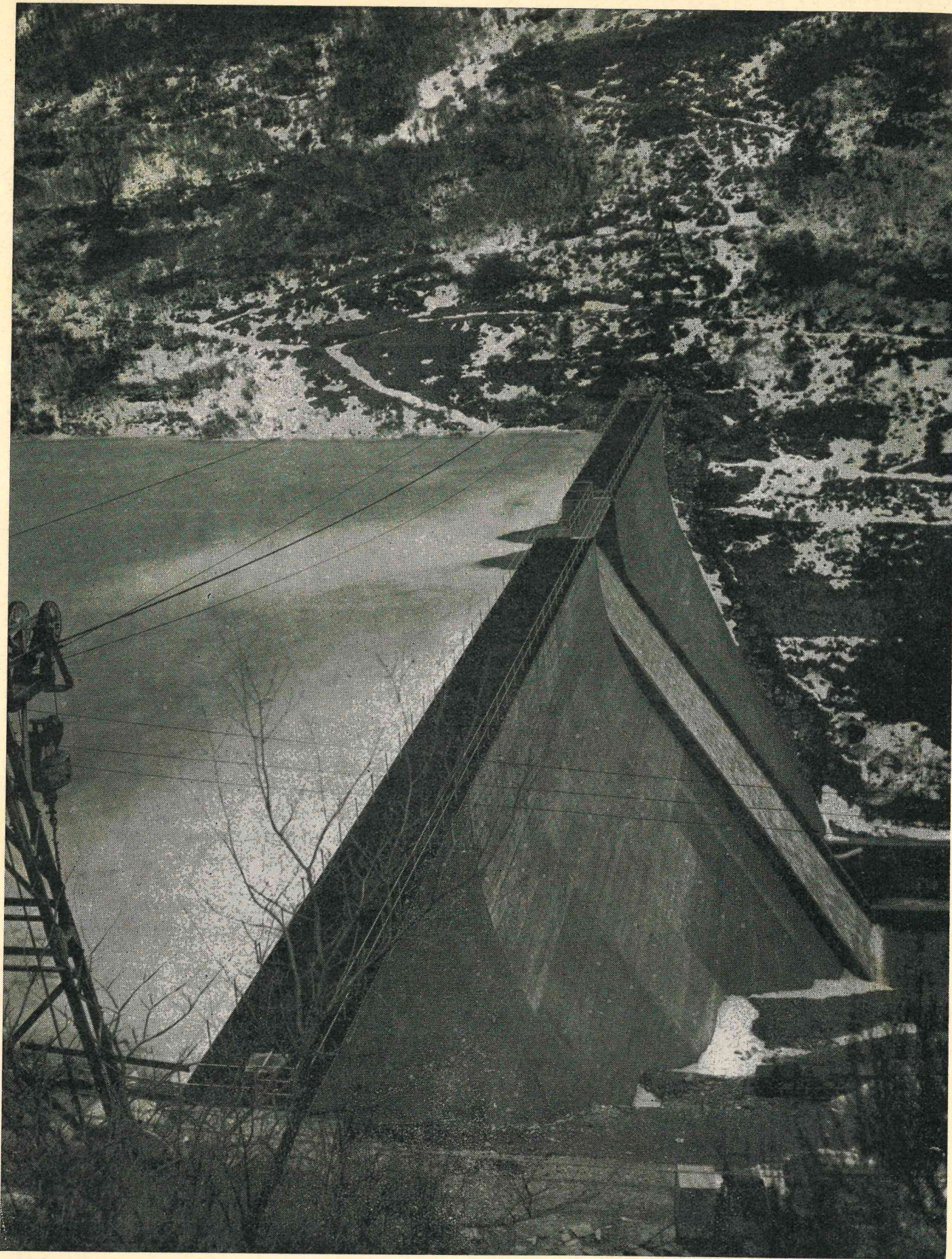
Per tutto, il Professor Michelucci, propone una soluzione di elementare democraticità: far parlare la gente, dice, fatela esprimere, date loro modo, attraverso soggetti rappresentativi di ascoltare la loro voce. Loro faranno il piano. Occorre fiducia, non paura: ecco il valore del dialogo.

La fiducia del Professor Michelucci è fiducia nell'uomo, fiducia nella vita, garanzia quindi perché ogni problema venga ricondotto nei suoi termini effettivi, al di fuori di ogni preconcetto e di ogni falsa sacralità.

E' un modo semplicissimo e pur tuttavia superiore modo di credere e di sperare. Le sue parole, i concetti che esse esprimono, in fondo sono anche nostri e li possiamo far nostri senza tema di sorta; aderiscono alla validità dei nostri ideali, costituiscono per tutti noi, amministrati ed amministratori, un insegnamento. Sintesi è l'architettura e non astrazione, ci dice. Il concetto vale per tutti e per tutto. Solo da ciò può nascere l'armonia di un piano.

Ed il discorso, tradotto in termini di esperienza, non riguarda solo l'architettura ma, è nostra convinzione, tutta quanta la problematica del vivere civile, si fa parametro di giudizio e di misura per la vita stessa.





Con la diga della Calvanella Fiesole ha risolto il problema idrico.



Estate Fiesolana: Complesso « I MUSICI » diretti da FASANO.

Per una casa della cultura a Fiesole

■
problemi di spettacolo e di massa

La politica comunale nel campo della cultura prospettata nelle precedenti elezioni amministrative è stata risolta seguendo con aderenza quelle necessarie premesse di base che allora ponemmo.

Fu prospettata una politica culturale che superando ogni questione di scuola o di corrente fosse improntata a dei contenuti obbiettivi aperti ad ogni poetica concretizzandosi in mostre e spettacoli ad alto livello proprio al fine di imporre un movimento culturale che interessasse le varie stratificazioni sociali. Esempi di questa premessa sono tutte le manifestazioni alle quali il Comune ha attivamente non solo partecipato, ma delle quali si è fatto promotore, organizzatore, ed esecutore, trovando sempre, nel mondo della cultura, una valida adesione, ed aprendo, all'acquisizione delle masse popolari il valore di nuovi contenuti di vita.

Riteniamo che da questa piattaforma non solo di idee, ma soprattutto di fatti e realizzazioni, debba partire il nostro programma in avvenire.

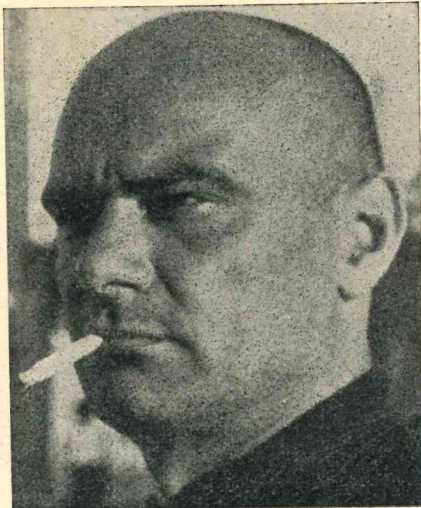
Muovendosi dalla premessa della autonomia Comunale, — nelle sue più varie strumentazioni, dalla necessità di rendere la stessa Amministrazione il Momento coordinatore d'ogni attività —, riteniamo che oggi sia giunto il momento di ampliare ancora maggiormente le nostre iniziative, affinché, rendendo addirittura capillare la nostra azione, si possa finalmente giungere con le più varie e differenziate iniziative, fino alle varie frazioni, alle varie organizzazioni popolari; ai vari nuclei, raggiungere una saldatura effettiva tra spettacoli e popolazione, estendere infine a tutto il nostro territorio la validità dei successi già ottenuti.

Nel reciproco rispetto delle varie autonomie la nostra presenza nell'Azienda del Turismo sarà diretta a questi fini sempre più impegnati.

È evidente che in un programma di tanto impegno tutto può trovare uno spazio per la sua estrinsecazione, dal folclore alla musica classica, al Jazz alla musica da camera ecc.: sempre tenendo presente le premesse dalle quali siamo animati *non concedendo mai nulla* al superficialismo, alla epidermide, cercando sempre di costruire negli uomini e per gli uomini i valori più veri.

Se la nostra attività sarà rivolta a decentrare e diffondere fino alla famiglia il problema della cultura è tuttavia essenziale porre il problema degli strumenti necessari a svolgere questa attività.

In primo luogo assume un valore essenziale realizzare nel capoluogo una casa comunale della cultura che possa ospitare le varie iniziative da prendere, ove si possano riunire coloro che sentono questi problemi, ove dibattiti, concerti, conferenze, congressi della più varia natura, trovino finalmente una sede.



Così si potrà evitare che manifestazioni (vedi premio di pittura) non possano effettuarsi proprio per difetto e mancanza di una apposita sede.

Così nelle varie frazioni ove esiste una possibilità di riunione o di raccolta di uomini, noi ci proponiamo di creare centri di cultura, di informazione, di diffusione dei problemi della cultura moderna.

Questo sarà il problema centrale della nostra azione in quanto desideriamo che questi fulcri di attività siano seriamente impegnati e *permanenti*, onde ovviare alla evidente lacuna che potrebbe apparire ove manifestazioni di cultura e di studi, dovessero risolversi esclusivamente nelle attività della « Estate Fiesolana » e si esauriscono nello scorcio di un mese, mentre il nostro impegno deve essere diretto a formare centri permanenti in attività per tutti i mesi dell'anno.

Così facendo saremo certi di dare un contributo notevole ed efficiente alla costruzione degli uomini, soddisfacendo le loro esigenze, tenendoli presenti ai movimenti della storia moderna, oggi così impegnata, anche se talvolta contraddittoria, pur sempre spinta ad una più approfondita ricerca.

In questo disegno che può apparire anche ambizioso, come per il passato terremo presenti i problemi della libertà, della autonomia, convinti come siamo che ogni ricerca, ogni costruzione impegnata servirà al miglioramento della « condizione » dell'uomo.

Nel nostro bagaglio non vi è posto per il settarismo infantile o per il dogmatismo, anzi queste sono le forze che mai serviranno la cultura e che sempre noi abbiamo combattuto.

Noi siamo estremamente convinti di essere portatori di una vera spiritualità, ma non astratta, legata al nulla, ma invece stretta alla vita degli uomini con le radici bene a terra, che ricorda i sacrifici di ieri, la vita di oggi, che vuole costruire un arco di vita migliore per il domani.

Siamo legati, anche alle cose, dalla Fabbrica alle « Università », dalla pianta al sasso, perché le sentiamo nostre, ed anche da questo vogliamo trarre vita e libertà per l'uomo.

Sappiamo che nella nostra strada per la cultura c'è sempre l'uomo che vive e lavora soffre e gioisce, al quale nella ricerca impegnata vogliamo dare, e possiamo dare un senso più vero di libertà e di giustizia, nel riscatto della condizione umana.

VESPIGNANI

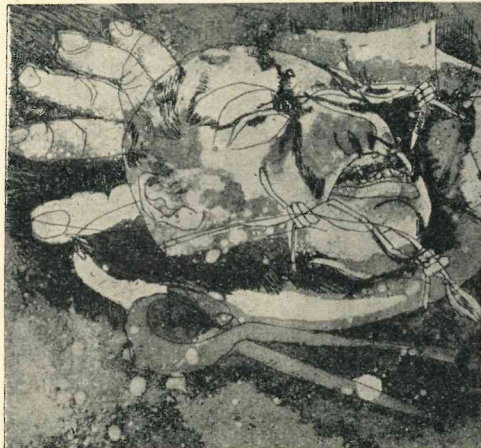
Prof. FERNANDO FARULLI

Disegni dei 4 vincitori del Premio Pittura Città di Fiesole

CALABRIA

FARULLI

GUERRESCHI



Fitti alle stelle, case malsane, salari inadeguati. Per eliminare un tale stato di cose e dare

UNA CASA CIVILE PER TUTTI

il comune dovrà farsi parte determinante nella battaglia sulla speculazione edilizia e per l'applicazione della 167.



Abitare una casa decente costituisce oggi un problema di fondo per i nostri cittadini. In relazione a una tale esigenza però, per i lavoratori, per i meno abbienti in genere, il problema assume un carattere di estrema difficoltà.

Osserviamo l'aspetto fitti e pigione, ad esempio. Per le case di nuova costruzione nei maggiori centri del Comune di Fiesole, si raggiungono, infatti, medie di locazioni che oscillano fra le venti e le trenta mila lire mensili a quartiere — superando la media di 5.000 a vano — con punte di 30.000 lire mensili in Piazza del Ghirlandaio fino a 50.000 in Via Poeti. In relazione ad una media generale di salari, una tale spesa incide in maniera del tutto esorbitante sulle disponibilità finanziarie dei nostri cittadini.

Viene spontaneo di chiedersi, a proposito, quale prospettiva si pone ad un lavoratore dell'Etruria di Compiobbi che viene a trovarsi nell'urgenza di abitare, in paese, un quartiere di nuova costruzione. Il suo minimo salario verrebbe di colpo quasi a dimezzarsi, e quello che dovrebbe rappresentare un elemento di condizione umana e civile, la casa, si trasformerebbe in un dramma vero e proprio.

E per coloro che abitano in vecchie costruzioni? Nel complesso la situazione è disastrosa. Al Manzolo nel Vecchio Mulino, al Ponte alla Badia, nel centro di Caldine, in Borgunto, in Via Caldani, a Girone, a Pancino, ad Ellera, Fontelucete, Spedaluzzo, le condizioni di abitabilità di troppe case sono del tutto precarie: spesso gabinetti in comune, pavimenti pericolanti, mancanza di servizi, umidità, freddo, ottusità, sono elementi di constatazione generale. In questi casi la stessa vita familiare, mancando il

presupposto del conforto e dell'accoglienza, viene ad assumere una diversa, più limitata dimensione. E che dire delle case coloniche, in generale dimenticate dal progresso, inumane addirittura, che la gente di campi abbandona senza il minimo rimpianto?

Evidentemente, più che mai, si impone l'urgenza di una casa civile per tutti, si impone una regolamentazione dei fitti, l'applicazione concreta di piani che da oltre 15 anni enunziati ed avviati, hanno sempre lamentato gli effetti di una crisi generale che ha investito nel nostro paese tutti quanti i problemi della spesa pubblica.

Dal 1950, dal momento che all'incirca prese avvio il piano Fanfani, nel nostro Comune sono stati costruiti 769 quartieri. Affidando un giudizio alle cifre ne vien fuori un evidentissimo commento. Di questi quartieri solo 89 sono stati costruiti attraverso i sovvenzionamenti statali di piano, ma, mentre per il decennio che va fino al 1960 tale sovvenzione si mantiene su di una media leggermente superiore alla media nazionale che è del 13 per cento, negli ultimi 4 anni, e strano poi proprio nel momento che si concretizza nel paese l'esperimento di centro sinistra, il sovvenzionamento di stato su scala comunale cessa di colpo.

E non solo: rileviamo come poco edificante, un esempio tutto nostro, relativo all'edificio destinato alla zona di S. Jacopo a Girone, ove un permesso di costruzione comunale alla ex I.N.A. case, oggi GESCAL, in data 14.10.1958, di un progetto già finanziato per 92 milioni è rimasto bloccato a tutt'oggi per le panie della burocrazia e per ragioni che sfuggono poiché l'amministrazione comunale aveva già

acquistato il terreno impegnandosi per tutti i servizi necessari.

Episodio di incomprensione che si ricollega a tanti altri episodi, tra i quali, evidente ed è a portata di mano, quello degli 8 miliardi stanziati per Sorgane e Mantignano e tuttora giacenti e inoperanti, proprio in un periodo nel quale, il Boom economico ha permesso in Italia, in materia edilizia, una delle più sfacciate e vergognose forme di speculazione privata. Allo stato attuale delle cose per il Comune si impone l'esigenza di determinare, nel contesto del piano regolatore cittadino che amministratori e tecnici stanno portando avanti, l'utilizzazione della legge 167 in modo di identificare le aree da destinarsi alla edilizia economica e popolare in tutte le zone del Comune.

Ma come si può attuare una simile identificazione ed il relativo acquisto e la esecuzione dell'opera di urbanizzazione prevista dalla stessa legge 167, dal momento che un'altra legge, la 847 del 29.9.64, recentissima quindi — concede facoltà ai Comuni di contrarre mutui, per l'esproprio, per l'urbanizzazione, solo in misura del 20% sull'importo complessivo della spesa?

Con il carattere limitativo della finanza locale, con tutto il clima di austerità e di congiuntura, per i quali ogni spesa viene ridimensionata e tagliata — vedi bilancio del 1964 relativo al Comune di Fiesole e taglio di 318 milioni — dov'è che il Comune potrà attingere il restante e non indifferente 80% per la spesa?

È comprensibile il vantaggio della legge 167 per le esigenze della iniziativa privata, a carattere non speculativo, ma rimane scoperto invece il problema per ciò che riguarda l'edificazione di blocchi po-



PIGNINO: abitazione pericolante.

che stanno davanti alle realizzazioni urbanistiche ed edilizie, sempre più evidente si mostra la necessità di un'azione generale che impegni il paese. Il discorso della « stanza dei bottoni » è fiacco, superato da esperienze tristi. C'era uno schema di legge Sullo, positivo sotto aspetti essenziali e su questo, s'è sviluppata una lotta aperta e nascosta e si è scatenata la reazione italiana dei gruppi di destra. Chi sia Sullo, lo sanno tutti gli italiani; un democristiano, non certamente un rivoluzionario.

Perché cadde Sullo? Cadde proprio perché riteneva necessario espropriare le aree fabbricabili e renderle di pubblica utilità. Il suo successore Pieraccini, riaffermando certi valori del progetto Sullo, fu destinato anch'esso a cadere.

È un altro ministro socialista, Mancini, che toglie ogni valore a tale progetto, presentandone uno nuovo, oggetto di molteplici critiche e non solo di opposizione, per l'infinita estensione di esoneri. Uno dei punti di forza dei governi di centro sinistra si è vuotato così del suo originale contenuto dopo una ridda di contraddizioni ed un evidente cedimento. Per questo, partendo dai fatti, dalla difficoltà di portare avanti la stessa politica comunale, il nostro giudizio è negativo.

E la nostra è una opposizione di principio?

Siamo d'accordo con la maggioranza degli urbanisti italiani, con lo stesso presentatore della mozione di maggioranza del convegno di Firenze On. d.c. Ripamonti. Con tutti i tecnici, socialisti compresi che si oppongono ai tentativi di limitazione e ridimensionamento delle leggi urbanistiche. Armato, esponente della CISL è di questo parere. Con Mancini vi è, invece, la destra. Contro l'aggravarsi della situazione, per l'attuazione di una democrazia articolata, ed una effettiva e concreta politica di piano, necessita fare dello stesso Comune, un momento tipico di un'azione generale che parta dal basso, che raccolga esigenze popolari e democratiche e spinga verso scelte decisive tutta quanta la nostra azione.

Gli interessi in gioco sono enormi, contrastanti e le decisioni in merito non potranno essere di solo pochi elementi seduti ad un tavolino. Dobbiamo fare in modo che tra quei pochi a tavolino ci siano persone capaci di rappresentare nella sua intierezza interessi generali dei lavoratori. Solo così allora il problema della casa, problema essenziale di civiltà, potrà trovare una soluzione effettiva al di fuori di compromessi pericolosi ed anche per Fiesole nasceranno le condizioni sicure per un notevole sviluppo urbanistico.

ADRIANO LATINI

polari. Quindi, per l'applicazione di una legge buona — come lo dimostra l'avversione ad essa dei gruppi di speculazione — ed il ricorso alla corte Costituzionale per la non applicazione — si avverte una vera carenza di volontà politica, e si giustifica la lotta dei lavoratori edili che tende a rimuovere ogni ostacolo ad ogni limite di fronte a tale legge.

Si rende necessario, per il nostro Comune, un piano di costruzione di edilizia popolare, oggi corrispondente alla necessità di tutti coloro che, nonostante le grandi luci del miracolo economico, non hanno potuto realizzare la loro aspirazione ad una casa civile. E contro le difficoltà che continuamente insorgono, necessita pertanto una unità di intenti, per una via comune da seguire e scegliere gli obiettivi da realizzare che non possono essere altro che la popolarizzazione dei fabbricati e contro la speculazione. Perché questo oggi, è ciò che manca nel nostro comune. Far sì che si attui il finanziamento di stato, si potenzi, perché è veramente basso, l'indice medio della sovvenzione statale. In Italia è solo del 13% rispetto al 69% dei Paesi Bassi, al 56% dell'Inghilterra, al 55% della Danimarca e della Spagna di Franco, e il 47% della Francia, per citare solo alcuni esempi.

Di fronte alle enormi difficoltà

Case popolari a Fiesole.





Estate Fiesolana: Balletto di Stato di Sofia.

Per una tradizione Fiesolana nelle manife- stazioni artistiche

intervista
con lo scrittore
BONSANTI

Col Prof. Bonsanti, che gentilmente ci ospita in una delle sale del Viesseux, incentriamo il discorso sui problemi artistici e culturali in relazione alle manifestazioni e alle strutture Fiesolane. Lo troviamo molto attento, presente, interessato.

L'occasionalità del suo trasferimento nel nostro Comune, risalente oramai ai tragici momenti del '43 si è oramai stabilizzata, fino a rendere lo scrittore un cittadino, non solo illustre, ma bensì impegnato, che pone lo sguardo dal dentro ai problemi che sono di tutti. La sua osservazione preliminare tende a valutare un aspetto essenziale del problema: il carattere ricorrente cioè, di certe manifestazioni, tipicamente fiesolane, capace di innesarsi sulla tradizione, e intorno alle quali poi, l'esperienze già fatte, ne costituiscono un corredo d'alto interesse.

C'è il premio di pittura « Città di Fiesole » — ci dice —. E questo va bene. Esso deve consolidarsi, come istituzione, assumere, nel tempo, le necessarie variazioni modificandosi nei contenuti e nella formula. Esemplificando, sostiene il Dott. Bonsanti, il premio potrebbe indirizzarsi, un anno verso il « bianco e nero » un altro anno verso il ritratto, e così via. In proposito sorge la necessità di rivedere, casomai, la forma organizzativa, renderla più autonoma rispetto agli Enti costituiti, dei quali è indispensabile poi l'aiuto. Altra iniziativa che il Dott. Bonsanti vede e ha in mente da tempo, dovrebbe essere una manifestazione a carattere teatrale-popolare, fuori dal teatro Comunale, adeguandosi al movimento delle vie e delle piazze Fiesolane: uno spettacolo tra la gente cioè, studiato appositamente per Fiesole, da ripetersi nel tempo, fino a farsi tradizione. Ma dove attingere il carattere di una tale iniziativa? La nostra novellistica dovrebbe, in proposito, fornire un abbondante materiale; vedere anche di far cadere la scelta su soggetti diversi. Grosso modo, per ciò che riguarda il carattere, esempi potrebbero giungere dall'Umbria. In ogni modo, prosegue il Dott. Bonsanti, lo studio di una tale iniziativa dovrebbe essere affidato alla fantasia di uomini di Teatro, il che, non è difficile trovarne disposti.

Il valore di una simile manifestazione tende, per il Dott. Bonsanti, esclusivamente alla popolarità e al movimento che di essa è

già un elemento peculiare, sfociando poi nel Teatro Romano, contribuendo a rompere quel diaframma di incomunicabilità tra massa e Teatro. Queste due manifestazioni, originali, esclusive per Fiesole, dovrebbero costituire una premessa sulla quale l'esperienze già fatte potranno estendersi, ampliarsi con assoluta libertà.

Nel merito delle strutture, il Dott. Bonsanti ritiene opportuno lasciare agli Enti quella funzione che spetta loro per competenza. Il proliferare di eventuali iniziative, di gruppi con maggiore libertà di movimento, potrebbe costituire, eventualmente, il fatto concreto sul quale, nel tempo, dar vita ad altre strutture, con compiti specifici. La possibilità che Adriano Latini connette allora ad un eventuale costruzione di un palazzo della cultura trova consenziente il Dott. Bonsanti, il quale mostra un interesse esteso ai problemi della cultura.

Risolto il problema idrico, ci dice, l'attrezzatura alberghiera darà maggiore garanzia che nel passato; nonostante l'ardua competizione con le attrezzature e gli interessi di Firenze, efficienti risultati pratici potranno essere conseguiti. Per il Palazzo della Cultura il Dott. Bonsanti mostra il suo senso pratico. Un eventuale progetto, ci dice, anche se di una certa ambizione può, con opportuni suggerimenti, essere edificato con gradualità, a momenti alterni, e questo a garanzia di una concreta possibilità di realizzazione, con i minimi scompensi amministrativi. Dovrebbe esser fatto un concorso nazionale.

Lo stesso nome di Fiesole è allettante per i tanti giovani architetti che da una simile realizzazione trarrebbero prestigio sicuro. In questo, è per noi sicuro vantaggio la presenza e la passione di Michelucci per Fiesole: una garanzia che ci conforta nel guardare con fiducia il domani.

Il colloquio col Dott. Bonsanti, per il quale il nostro grazie è sentitissimo, non possiamo giudicarlo solo un contributo alla sollecitazione di compiti che stanno a petto degli amministratori Fiesolani. Esso costituisce una valida testimonianza di come, dall'incontro con le diverse opinioni e le diverse esperienze, possono raggiungersi sintesi per concrete elaborazioni. Un esempio di cui nel tempo dovremo tenerne conto.

Manifestazione
dell'
Estate Fiesolana.



La donna

Non solo angelo del focolare ma elemento decisivo di progresso ha conquistato con pieno diritto il suo posto nella società. L'istituzione di servizi sociali è garanzia, nei suoi riguardi di aiuto e di comprensione.

La donna, nel nostro paese, da alcuni anni, si è inserita in massa nella vita del lavoro e dello studio. La donna che attende a casa passivamente gli eventi della vita, esclusa dalla lotta, esclusa e dimenticata dalla società, cessa di esistere, per dar vita ad un nuovo tipo di donna, proiettata nel movimento generale della società, quale protagonista. Sotto l'urto di questa esigenza lo stesso istituto familiare si trova in crisi nella sua concezione tradizionale e tutto l'ordinamento civile e sociale si trova nella necessità di tener conto di questo fenomeno di vita moderna.

La emancipazione, la parità di diritti, non sono più parole vuote, le donne hanno messo in moto la macchina; le lotte sul lavoro dalla impiegata alla mezzadra alla tessile, fino alla donna di servizio, la loro partecipazione alla vita, ne hanno costituita la forza motrice.

Il cammino da percorrere è difficile, gli ostacoli da superare molti. Le forze sociali che hanno ancora in mano le leve della società, le stesse che ieri deridevano la donna sentenziandone i limiti della sua misera funzione, oggi contraddette dal loro progresso, ostacolano la loro inarrestabile emancipazione, pur

considerandole validi elementi di produzione.

L'applicazione della costituzione repubblicana e la democrazia è la chiave della nostra vittoria; come ha detto il compagno Togliatti « le donne hanno bisogno della democrazia e la democrazia ha bisogno delle donne ». È per questo che possiamo affermare che una vittoria del P.C.I., che ha sempre lottato per la democrazia e per l'inserimento dei lavoratori nella direzione politica ed economica del paese rappresenta la nostra vittoria.

Il programma comunista per il nostro comune è confacente alle nostre esigenze. Abbiamo detto che la donna è inserita nel ciclo produttivo del paese, conseguentemente il tempo a sua disposizione è ridotto; vogliamo che siano realizzate anche nel nostro Comune le assistenze sociali che allievinano il lavoro e la vita delle donne.

La donna lavoratrice è rimasta anche in casa. È perché la donna che lavora, sia in casa che in fabbrica o in ufficio non debba risentire in maniera gravosa sulle sue spalle tutto il peso delle faccende domestiche, che si rende necessaria l'istituzione di lavanderie comunali che a differenze di quelle private,



Estate Fiesolana: Carla Fracci.

praticino prezzi alla portata della donna che lavora; asili nido costruiti con criteri moderni e razionali adeguati alle esigenze della vita moderna con annessi poliambulatori dove si controllino periodicamente i bambini dove le madri possano lasciare i loro figli senza preoccupazioni e timore, scuole materne e dopo scuola dove i figli possono fare le loro lezioni guidati ed aiutati da maestri e professori, per cui quando tornano a casa siano liberi dai compiti di scuola e non debbano sottoporre i loro genitori a sforzi mentali con risultati non sempre positivi. È poi buon motivo di preoccupazione di ogni madre che i propri figli, per la società che li attende si abituino a stare nella comunità fino da piccoli, si formino una coscienza associativa.

Solo con la realizzazione di queste e di altre assistenze sociali, la donna potrà avere più tempo libero non solo per dedicarsi di più alla famiglia, ma per avere modo anche di inserirsi nella vita culturale, sociale e politica del paese, usufruendo di tutti i diritti, e non solo dei doveri che la società permette ad ogni essere umano.

MIRIANA GAMMELLI

Anche la

Finanza Fiesolana

riafferma l'esigenza dell'autonomia comunale

di GIANFRANCO BARTOLINI



Quando si parla di Finanza Comunale non è difficile sentirsi rimproverare sperpero di pubblico denaro, oppure, secondo la tradizione delle nostre classi dirigenti, l'invito a non sottovalutare il dovere di dare priorità alla finanza statale.

In realtà come stanno le cose. Il Comune è impegnato a portare avanti una politica di investimenti, (case urbanizzazioni, scuole, strade, ecc.), e si trova per sua stessa natura più vicino alle forze che sollecitano queste necessità, questi bisogni, ma il Comune in realtà è sempre meno preparato ad affrontarli e sempre più subordinato da un lato alla finanza statale, dall'altro alle decisioni dei privati, (orientamento dei consumi come conseguenza di scelte produttive delle grandi aziende, fuga dalle campagne con i gravi costi economici e sociali, modificazioni nel rapporto fra popolazione attiva e inattiva, ingresso della donna nelle attività produttive, ecc.), che avvengono senza ordine, programmazione, controllo dello Stato e dell'Ente Pubblico.

In realtà una corretta impostazione dei problemi della finanza locale non può non ancorarsi alla realtà di un Comune che per ragioni storiche e politiche subisce tutte le conseguenze di una politica economica che non è in grado di influenzare.

Il Comune è sempre l'ultimo ad avere i vantaggi dalla congiuntura economica favorevole, e sempre il

primo a subire danno nei momenti di depressione.

C'è sviluppo economico e il Comune è chiamato a far fronte ad aumentate richieste di servizi ad un loro miglioramento qualitativo, richieste sollecitate, spinte, dallo stesso progresso tecnico, ed a interventi straordinari nelle zone di sottosviluppo per limitare gli squilibri territoriali crescenti. C'è congiuntura sfavorevole ed ecco la circolare del Ministro Rumor (12.9.1963), ecco il Prefetto che l'applica alla lettera e via 318 milioni di spesa che il Comune prevedeva di realizzare nel 1964.

C'è sviluppo economico ed il Comune ritarda ad avvertirlo sul piano delle entrate, per l'impossibilità di una autonoma manovra fiscale strettamente dipendente dall'attività legislativa statale e dal sistema tributario dello Stato, c'è sviluppo economico e tuttavia per il Comune è sempre difficile realizzare il credito a buone condizioni.

C'è congiuntura sfavorevole ed ecco la politica dei bassi salari, delle basse pensioni, della limitazione dei grandi consumi di massa, con la conseguente riduzione degli stessi livelli di occupazione, che si ripercuotono immediatamente sul Comune in limiti dell'incremento tributario, in aumento dei costi di esercizio, in pressanti sollecitazioni ad una più qualificata ed estesa assistenza.

Si possono fare salti mortali ma

non si può cambiare la disastrosa situazione economica dei Comuni senza una seria riforma della finanza locale, ma soprattutto senza una diversa politica nazionale, perché le contraddizioni che esplodono nella città, nel Comune, sono le contraddizioni di tutto lo sviluppo globale, economico, politico del paese. I problemi della città, case, scuola, servizi sanitari, trasporti, carovita, devono perciò essere considerati come punti di partenza per affermare una programmazione economica democratica.

Tuttavia come stiamo nel Comune di Fiesole. Una accorta politica delle entrate ha limitato al massimo le conseguenze della situazione generale, facendo fronte a molta della spesa comunale e ricercando come era naturale e necessario nella contrazione di mutui il finanziamento di opere straordinarie.

Questa la dinamica delle entrate effettive:

1940	L.	1.497.588,42
1950	»	58.968.472,00
1960	»	172.759.439,00
1963	»	240.800.403,00

L'indebitamento del Comune al 31 ottobre 1964 è questo:

Tesoro dello Stato	L.	3.619.553
Cassa Depositi e prestiti	»	28.139.481
Cassa di Risparmio di Firenze	»	366.385.886

TOTALE L. 398.144.920

e comporta un gravame annuo attraverso i vincoli di garanzia sulla sovrimposta fondiaria, e sulle imposte di consumo per L. 39.842.926. Come vedete la Cassa Depositi e Prestiti e le opere straordinarie con il contributo dello Stato sono divenute una parte trascurabile, con grave danno per il Comune costretto a pagare più elevati saggi d'interesse e ad ammortizzare i mutui in un più breve termine 15-20 anni rispetto ai 35 della Cassa depositi e prestiti.

Da un punto di vista legale sono possibili nuovi mutui, (Prefettura e Istituti di Credito permettendo), per altri 300 milioni circa arrivando a vincolare i 4/5 del gettito medio delle imposte di consumo; ed altri in rapporto alla legge del 29.9.1964 n. 847 per l'acquisizione di aree e

l'esecuzione di opere di urbanizzazione previste dalla legge 167, fino ad un massimo del 20% sul loro costo complessivo, rilasciando vincoli di garanzia anche sulla quota IGE, sulla ICAP e sulla imposta di famiglia. Una legge questa ancora da perfezionare con decreto del Ministro del Tesoro.

Questo da un punto di vista legale, ma nella pratica ciò comporterebbe tali oneri annui da rendere impossibile poi far fronte ai compiti tradizionali d'istituto.

Si pensi che oggi nel 1964 la gestione della scuola dell'obbligo (custodia, pulizia, riscaldamento, illuminazione, stampati, piccole riparazioni, ecc.) costa al Comune L. 21.193.467, ed è assolutamente insufficiente, destinata perciò a forti incrementi per nuovi interventi in una visione che vede ampliarsi i nostri obiettivi dalla scuola materna fino al doposcuola, alla refezione, al trasporto degli alunni, alla assegnazione di libri anche per il secondo ciclo della scuola dell'obbligo, alle borse di studio.

Si pensi che la spesa media per la manutenzione (fra l'altro insoddisfacente), di un chilometro di strada è di L. 799.238, ed abbiamo km. 76,800 di strade comunali. Si pensi che il servizio della nettezza costa L. 1.083.468 al chilometro ed abbiamo Km. 17,160 di strade urbane servite.

Del resto il disavanzo che abbiamo fra le entrate e spese ricorrenti è passato

da L. 4.574.458 nel 1954,
a » 26.860.302 nel 1960,
a » 58.904.303 nel 1963,
ed è oggi ripianato solo in parte dalle supercontribuzioni (nel 1963 L. 34.504.303), per il resto con il ricorso a mutui (nel 1963 L. 24 milioni e 400.000).

Non è certo pensabile, anche se dovrà prestarsi la massima attenzione, ad un forte aumento del gettito tributario: i consumi hanno già avuto un forte incremento, le costruzioni sono pressoché ferme, si potrà migliorare le entrate dirette per imposta di famiglia, valore locativo, ecc., ma indubbiamente non si può illudersi, tanto più che è sempre più viva l'esigenza di restringere la platea tributaria esonerando dalle imposte comunali le famiglie ai più bassi redditi, ed è sempre difficile

l'accertamento per i grossi redditi, anche se l'impianto di una buona anagrafe tributaria, realizzato in questi ultimi tempi, rende ciò maggiormente possibile.

È perciò necessario ottenere quella riforma della legge comunale e provinciale e della finanza locale che dalla Liberazione è invocata da tutti i Comuni italiani e promessa dai partiti ad ogni campagna elettorale, così come è necessario una nuova articolazione democratica dello Stato che poggi sull'Ente Regione.

Vi sono comunque alcune misure da attuare con urgenza, per i bilanci del 1965 che noi ci permettiamo di suggerire:

- abolire nei bilanci la distinzione fra spese facoltative e spese obbligatorie che priva il Comune di possibilità d'intervento su problemi indilazionabili, che il legislatore nel 1915 non ritenne competenza del Comune;
- ridurre il numero delle decisioni comunali sottoposte al giudizio di merito dell'autorità tutoria (Prefetto).

Ciò per avviare una conquista di autonomia per gli enti locali, e interventi a favore della finanza locale quali:

- compensare le perdite subite dai Comuni per la giusta abolizione del dazio sul vino;
- la compartecipazione dei Comuni e delle Province alla imposta sui carburanti e alle tasse d'immatricolazione e di bollo (oggi a totale beneficio dello Stato), per far fronte ai crescenti oneri che lo sviluppo della motorizzazione crea per costruzioni e manutenzioni di strade;
- consolidare tutti i mutui contratti dagli enti locali in un'unica operazione a lunghissimo termine e a basso tasso d'interesse, con la partecipazione dello Stato al loro ammortamento. Restituire la Cassa Depositi e Prestiti alla sua funzione istituzionale a favore degli enti locali.

Non si tratterebbe ancora di proposte di riforma, ma certo d'interventi capaci di avviare queste riforme e di un sollievo immediato alle finanze comunali.



*Aprire Fiesole
a più ampie
prospettive culturali*

*intervista col
M.o Piero Farulli*

Nel colloquio col Maestro Piero Farulli chiaramente emergono, come componenti essenziali della sua personalità, l'amore e la passione per l'arte in genere, per la musica in modo particolare e toccante. I giudizi che egli esprime aderiscono però ad una visione unitaria di tali problemi e mai tendono alla parzialità. Ci parla di musica per un fatto di precise esperienze ma è da qui iniziando il discorso che il Maestro Farulli tende a comporre l'argomento entro i confini delle necessità generali che si propongono per Fiesole, intesa e valutata in rapporto a tutta la situazione fiorentina-nazionale. E quando esprime, infatti, il suo intendimento di concepire gli spettacoli fiesolani in modo tale che Teatro, Cinema, Balletto, Musica, possano costituire elementi validi di unica, compiuta, grande manifestazione, esemplifica chiaramente questo suo concetto. Altra constatazione che ci colpisce è la sua capacità di ridurre ad una precisa entità territoriale, qual'è il Comune di Fiesole, il valore di esperienze europee, quella di Salisburgo ad esempio, dove una prova generale avviene pubblicamente e gratuitamente per i cittadini di quella città, mostra un'indicazione precisa per una conciliazione oggi necessaria tra spettacolo e popolo.

C'è un elemento, infatti, che permane, solidificato a concetto, nella mente del Maestro Piero Farulli: la necessità cioè di un « colloquio » ininterrotto tra esecuzioni e popolo da realizzarsi nel suo ambiente naturale, il teatro. Quanti fiesolani, ad esempio, ci chiede il Maestro Farulli, hanno potuto ascoltare Vivaldi nella esecuzione dei I Musici? E dico Vivaldi, giustamente commenta, non dico Schoenberg. E per un tale « colloquio », un tale rapporto, il maestro ci tiene a dimostrarne l'importanza e la validità nella sua continuità temporale, la irriducibilità a carattere casuale, di circostanza.

C'è un problema di gusto, di sensibilità che, specie in una nazione ineducata musicalmente (e ci ricorda che la scuola italiana quasi priva dell'insegnamento musicale, dalla Scuola elementare all'Università, è al livello della Cambogia l'Afganistan, la Thainlandia, la Repubblica Dominicana, l'isola di Ceylon e il Vietnam del Sud), possono trarre una loro consistenza da una continuità che, sola, può possedere un valore educativo. Specie in un mondo come il nostro imperniato com'è sul profitto economico, nel quale i valori spirituali tendono ad essere inscatolati, speculati come una qualsiasi forma commerciale. Ed un tale problema è tanto importante da assumere addirittura un valore didattico. Fu del Maestro Farulli, una iniziativa ancora inattuata, per introdurre, nei doposcuola del nostro



Estate Fiesolana: Le TRIO di Trieste.

comune, audizioni musicali e brevi conferenze illustrative. Ai livelli responsabili, non sempre si trova comprensione per certi problemi; per la musica poi che tra le arti oggi è la esclusa. Una tale iniziativa poteva costituire un esempio valido per tutti. Della incomprensione, anche se per lui fonte d'amarezza, non ne fa un dramma. La troviamo ad ogni livello, ci dice.

Ciò che invece conforta il Maestro, è la conoscenza degli stimoli e dei fermenti che in certe zone del comune nascono dalla stessa coscienza popolare e potranno nel domani, diventare essenziali per una concreta realizzazione, per una spinta verso tutta quanta l'amministrazione che giudica ancora con insufficienza il problema nel suo complesso. Un esempio? Quattro anni or sono, fu del Maestro Farulli un'altra importante iniziativa per un Festival di musiche Organistiche da tenersi nella Cattedrale. Parve una proposta dissacrata. Eppure autorevoli esecutori polacchi, tedeschi, i nostri stessi più noti organisti avevano, in proposito, mostrato un vivo interesse ed offerta una loro partecipazione. Oggi, casualmente ripresa da Ravenna, una tale iniziativa si è affermata, resa tradizione e la Basilica di San Vitale degnamente sa ospitarla. Noi preghiamo soltanto di non desistere dal concederci il valore della sua fertilità d'iniziativa marcando, in proposito, il discorso sulla necessità di impegnare, allo scopo, tutte quante le strutture della vita civile fiesolana.

Si parla anche delle strutture. La necessità di un centro culturale ed artistico per Fiesole è sentitissimo dal Maestro Farulli. Occorrono sale per audizioni, ci dice, per convegni, per dibattiti. Ed è vero. Aggiunge in merito qualcosa di molto importante. Se Fiesole, ci dice, può assolvere compiti e mansioni di cui Firenze è deficitaria, e come Firenze molte grandi città italiane, perché il discorso investe una intera situazione, Fiesole può compiere sforzi anche in una nuova direzione. Potrebbe cioè rendersi adatta ad ospitare e creare nuovi istituti, nazionali ed anche internazionali, che non solo lo valorizzerebbero ancora, ma potrebbero costituire un importante elemento per l'estensione delle iniziative alle quali noi tendiamo.

Il Maestro Farulli, fiesolano da non molto, ci sorprende con la sua attenzione ai problemi comunali. Li sente suoi in tal modo, come se Fiesole fosse suo da sempre. Il che ci conforta, ci aiuta e, diciamo francamente, ci mette in imbarazzo per non avere approfondito nel passato l'esame su questa attività che dovrà essere di tutti, compresi gli amministratori più responsabili.

Estate Fiesolana:
Sestetto Luca Marenzio.



G. B.



TRA SPOR TI

Nonostante il notevole aumento della motorizzazione privata il problema dei trasporti, per un Comune come il nostro, rimane di estrema importanza. Esso, evidentemente, va posto in relazione con le accresciute esigenze che vecchie e nuove circostanze hanno accumulato alla problematica dei moderni rapporti civili e di produzione.

Basti pensare alla scarsità di industrie nel nostro Comune, che obbliga un notevole numero di cittadini del capoluogo e delle frazioni a spostarsi quotidianamente verso i luoghi di lavoro; basta pensare al peso che in tal senso esercita l'immissione nella produzione delle masse femminili; alla consistenza di una attività tipica come il lavoro domiciliare ed alla necessità per le molte donne che lo esercitano a più frequenti contatti con la città, ed alla esigenza, oramai generalizzata dell'accesso e della frequenza, da parte dei ragazzi, ad ogni forma di scuola media. Ed è specialmente per questo — lavoratori, donne e ragazzi — che un tale problema presenta, col tempo, sempre maggiori necessità di sviluppo e di soluzione nelle tre zone maggiori del comune: capoluogo e suo entroterra, valle dell'Arno, da Le Falle a Girone, e, valle del Mugnone, da Caldine fino al confine del comune di Firenze.

La passata amministrazione non è stata insensibile ad una tale necessità, e ciò lo dimostrano certe realizzazioni importanti quali l'istituzione del servizio ATAF del 7 rosso a congiunzione di Fiesole centro col popolare rione di Borgunto e il faticoso prolungamento della linea 34 sino a S. Iacopo al Girone, ottenuto questo con l'apporto decisivo della popolazione e delle donne in particolare. Anche se tuttora privo di risultati è utile e giusto ricordare anche l'azione svolta per il prolungamento fino a Pian di S. Bartolo dell'attuale linea 25, sulla via Bolognese. Tutto ciò, però, non può costituire che la premessa per una azione più intensa tesa a migliori risultati ed a garanzia di un soddisfacimento di elementari necessità.

Come muoversi però? La conformazione naturale del nostro comune esclude, o rende estremamente difficoltosi, l'istituzione di un servizio all'interno del Comune. È evidente, invece, che il problema dovrà essere esaminato nel quadro di una visione più ampia extra territoriale, e che, per il Comune, si pone la necessità di un contatto a livello generale, di comprensorio, in relazione con tutti i Comuni che circondano Firenze.

In tal senso, nel novembre del '63, il palazzo di Parte Guelfa ha

ospitato un importantissimo convegno su i pubblici servizi di trasporto tenuto dai sindacati aderenti alle grandi Confederazioni nazionali: C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.

Sotto la pressione delle necessità sorti dalla nuova dimensione urbanistica e lo stesso interesse degli enti locali, sono emersi, con evidenza, alcuni obiettivi d'ordine generale che noi riteniamo quanto mai validi. L'allargamento della rete ATAF in tutto quanto il comprensorio sottraendo alla speculazione privata un così importante servizio pubblico, il prolungamento delle attuali linee e l'istituzione di nuove, tenendo conto inoltre quanto la garanzia di un buon funzionamento dei pubblici trasporti possa snellire una parte del traffico ed eliminare congestioni e paralisi stradali.

Da ciò la necessità di potenziamento delle strutture municipalizzate con l'acquisto di nuovi mezzi e la costruzione di nuovi depositi. L'obbligo di un contributo dei datori di lavoro, pro capite, in relazione al numero dei dipendenti, il che tende oltretutto a valorizzare la funzione sociale dei lavoratori e contribuisce ad alleggerire la spesa pubblica.

Istituzione di un contributo, da parte dei gruppi monopolistici, in relazione al numero di macchine

vendute a tale scopo, alla benzina consumata, alle gomme deteriorate.

Obbiettivi questi, raggiungibili solo nella misura che in tale direzione sarà possibile sviluppare una azione concentrica degli enti locali e delle organizzazioni interessate, e delle stesse masse lavoratrici.

D'altra parte di fronte alla complessità di una tale situazione riemerge ancora uno degli elementi nodali che ostacolano ogni realizzazione in tal senso: parliamo della autonomia comunale, della urgenza di strutturare, nell'ambito del piano regionale, tutto quanto il complesso di tale necessità.

La stessa ATAF, infatti, è creditrice dal comune di Firenze per una cifra rilevantissima, e quindi l'orientamento degli obblighi di spesa verso le fonti che dai pubblici trasporti traggono profitto, è logico e giusto.

Per il comune di Fiesole si pone inoltre la necessità di un più attento esame sui trasporti ferroviari. Dell'ormai ventennale progetto di ricostruzione della Faentina è evidente che non possiamo giudicare, come scontata, l'inattuabilità. Il problema è grosso e rimane, e deve essere risolto, impegnandoci ed impegnando gli illustri Notabili, che hanno speso, in proposito, promesse su promesse.

Discorso diverso è per la Firenze Roma, per Compiobbi in particolar modo. Dato l'ingorgo del tratto Firenze-Pontassieve, Compiobbi, troppo spesso infatti, è sacrificato ad un'esigenza che non vediamo giustificata. Il servizio ferroviario è pubblico per eccellenza. Da Compiobbi con un balzo, e con spesa modica, si raggiunge Firenze. Perché, allora, non migliorare i servizi che vedono spesso lo Stato italiano battuto in pieno dalla concorrenza privata?

La pubblicizzazione dei trasporti pubblici ha un valore sociale, è un servizio, e per questo è dimostrativo il confronto di spesa tra autolinee, e il servizio nazionalizzato delle ferrovie, nel tratto Compiobbi-Firenze che riproduciamo:

FERROVIE

Abbonamento mensile -
corse illimitate

Compiobbi-Firenze C. M. L. 2.150
» » S.M.N. » 2.550

Abbonamento settimanale

lavoratori - 12 corse -
Compiobbi-Firenze C. Marte L. 300
» » S.M.N. » 350

AUTOLINEE PRIVATE

Settimanale lavoratori - 12 corse -
Compiobbi-Firenze L. 800
Mensile su 25 giorni L. 90 a corsa
= 26 giorni L. 4.680

C'è un beneficio, a volte non usufruito per la inadeguatezza degli

orari. Tenendo conto, inoltre che un miglioramento degli orari si rende necessario per permettere a chi lavora, una più ampia disponibilità del tempo libero.

Un problema di tutti. Per rimuovere le enormi difficoltà che gli stanno a petto non si possono individuare altro che soluzioni unitarie, l'impegno e lo sforzo comune delle stesse forze politiche, sia d'ispirazione socialista che cattoliche, alle quali devono stare a cuore i problemi popolari.

ALBERTO BARONCINI

Il 7 rosso in Borgunto.





Concerto per la gioventù: Quartetto di S. Cecilia.

La speranza del domani

I GIOVANI

esigono serietà d'impegno e garanzie di programma

I giovani che si presentano per la prima volta alle urne sono cresciuti nel periodo del cosiddetto « miracolo economico ». La loro formazione è avvenuta in un pe-

riodo apparentemente facile ma in realtà drammatico e contraddittorio. Stanno cambiando molte cose in Italia, molti problemi nuovi si sono affacciati nella vita di ogni giorno per ciò che riguarda l'inserimento dei giovani nella società; problemi però ancora irrisolti, riproposti tutti, anzi, dalla crisi attuale.

Questo vale anche per i giovani Fiesolani.

Che contributo possiamo dare affinché nella nostra città si possano risolvere i problemi più impellenti dei giovani?

A parer mio col dovuto impegno si può fare molto. Intanto quali sono le aspirazioni principali dei giovani del comune di Fiesole?

Naturalmente tante sono le cose che dovremo affrontare, se pensiamo alle prospettive della vita. Mil-

Giovani di Compiobbi... ai margini del campo di Molin del Piano.



le preoccupazioni sono lì ad angustiarci: il lavoro sicuro, la possibilità di migliorare la nostra condizione umana, la formazione culturale. Ma voglio sottolineare soprattutto come sia indispensabile vedere il problema del tempo libero dei giovani. Già di per se stesso l'argomento tocca altri argomenti.

Il tempo libero oggi può essere poco ed anche troppo: troppo se il giovane è disoccupato. Il giovane che non riesce ad inserirsi nel lavoro produttivo infatti è mortificato nella sua dignità di uomo libero, ne è avvilito nella sua capacità creativa, ed il tempo gli serve solo per pensare alla condizione di miseria e di disagio morale in cui si trova.

E poco invece quel tempo libero se lavora o studia. In entrambi i casi infatti è costretto a consumare la giornata per recarsi al lavoro e ritornarsene a casa.

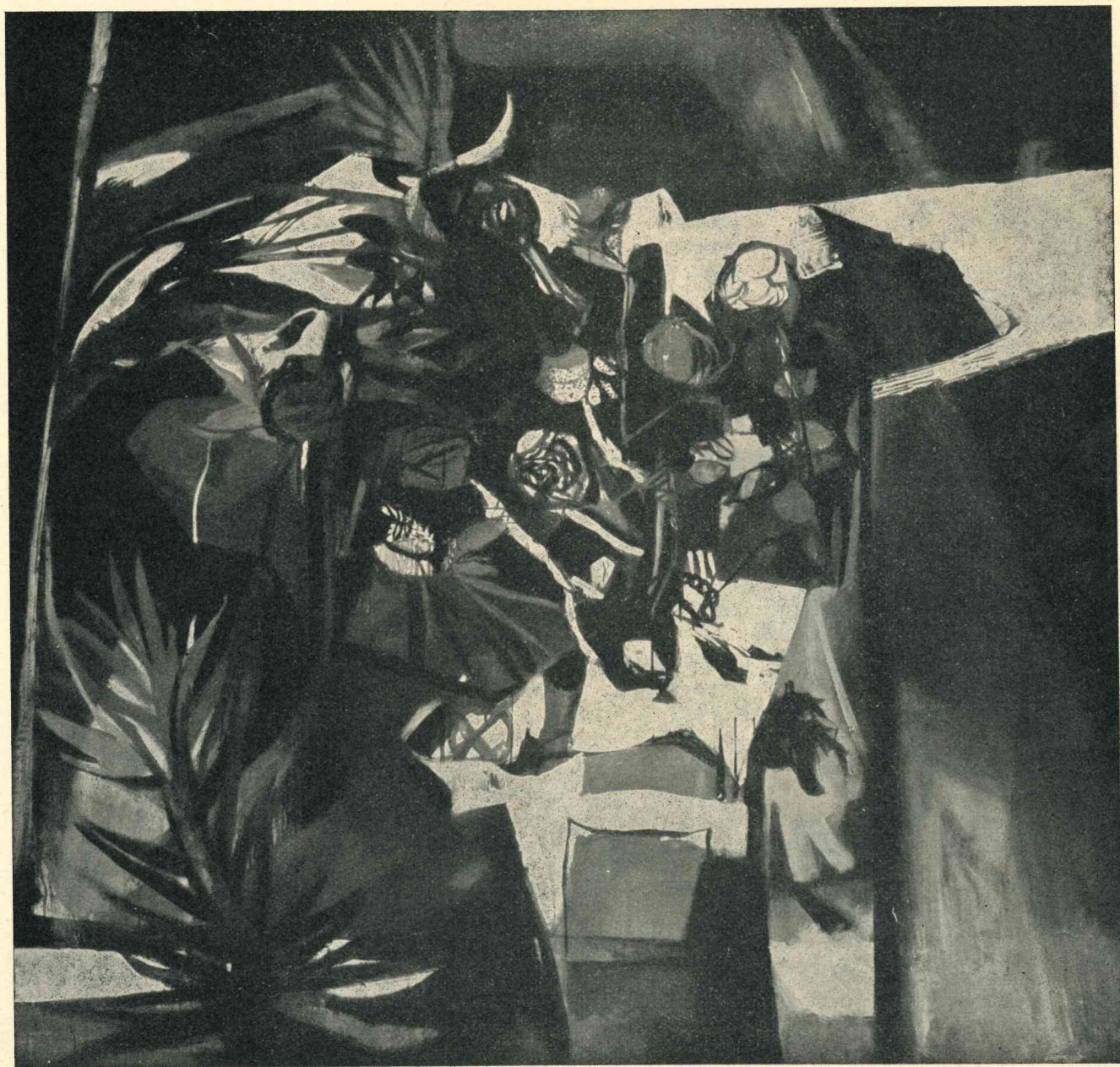
Quando esiste invece un po' di tempo libero manca il resto; attrezzature sportive, centri di ricreazione, di cultura, d'arte.

Ecco la necessità di aprire una battaglia perché si possa impiegare con mezzi sufficienti e in condizioni migliori il tempo libero, quel tempo che serve per divertirci per formarci culturalmente, per fare dello sport, per partecipare attivamente alla vita politica, culturale, ricreativa, come elemento determinante di scelte e di iniziative in ogni campo e non come elemento passivo e anonimo, quel tempo che non deve servire solamente per rigenerare le forze dopo una estenuante giornata di lavoro *per poi ritornare in fabbrica e creare nuova ricchezza ai padroni.*

Con noi comunisti questa battaglia per questi obiettivi è possibile, già il nostro partito è impegnato seriamente per affrontare i molti problemi per la futura amministrazione comunale, basta leggere il nostro programma amministrativo, basta vedere come il Partito Comunista prospetta questo problema per i prossimi anni, si impegna ad affrontare in particolare i problemi dello sport e delle attrezzature sportive.

La fiducia nel Partito Comunista è fiducia in una forza nuova e bene organizzata, che sa aprirsi alla vita perché ne conosce l'amarrezza e le ingiustizie e ne costituisce il più sicuro elemento perché le cose cambino veramente in Italia.

IGNAZIO ANASTASI



Farulli: Fiori in memoria di Palmiro Togliatti.

Basta guardarsi attorno per capire le gravi condizioni in cui versa l'agricoltura. Non solo la zona piú alta, collinosa, è in completo abbandono con gli sterpi che nascono e s'infoltiscono nei campi ove una volta era un rigoglio operoso di vita, ma anche vicino agli abitati la situazione è drammatica.

Gli esempi sono a vista d'occhio, nelle nostre piú importanti zone del capoluogo e delle frazioni.

Com'è che siamo giunti a tanto, con grave danno per tutta la nostra economia, con una crisi che pesa sullo stesso sviluppo industriale, sulla nostra alimentazione e sulle possibilità del potere d'acquisto delle masse popolari?

I contadini e le loro organizzazioni sindacali posero con forza già all'indomani della Liberazione il problema di riforme strutturali in agricoltura. I Governi D.C. hanno speso fiumi d'inchiostro a preparare

progetti legge di riforma, ma ogni qualvolta venivano in discussione al Parlamento si capiva subito che avevano studiato anche il modo per non approvarli.

I mezzadti con le loro lotte, la loro forza, imposero alcuni successi, come il lodo De Gasperi, la legge di tregua mezzadrile, la proroga dei contratti agrari con la giusta causa permanente nelle disdette; come il diritto a pensione e miglioramenti nell'assistenza; come la riforma dei patti agrari con un riparto dei prodotti piú favorevole per il mezzadro.

Uno degli uomini di punta della D.C., l'On. Fanfani, che già aveva affermato: « in due su di un podere non si vive », quando nel 1960 fu Presidente del Consiglio volle il consulto per la « grande ammala-ta », (l'agricoltura), con la Conferenza Nazionale del mondo rurale. Allora la mezzadria si ritenne su-

PAIATICI-GELLO: Case coloniche abbandonate.



La fuga dalle campagne nasce non solo da una crisi economica.

IL PROBLEMA DELLA TERRA

impegna il nostro concetto di civiltà e di morale genera scompensi sullo stesso problema produttivo ed alimentare. Che può fare il Comune ?

perata, si affermò l'urgenza di andare verso forme di conduzione di tipo diverso, si suggerì come soluzione valida la piccola proprietà contadina, aiutata tecnicamente e finanziariamente dallo Stato, sollecitata ad associarsi. Si prese l'impegno di istituire Enti di Sviluppo Agricolo, mutui quarantennali per favorire l'acquisto della terra, parità per la previdenza e l'assistenza con tutti gli altri lavoratori.

Alle promesse non seguirono i fatti, neppure con il Governo di centro sinistra, le piccole briciole concesse ai mezzadri non possono chiudere il discorso. I problemi di fondo sono rimasti insoluti: gli Enti di Sviluppo con il potere di espropriare le terre ed assegnarle ai mezzadri e ai coltivatori diretti, di assisterli tecnicamente e finanziariamente, di aiutarli a collegarsi direttamente con il mercato realizzando in forma associata la lavorazione, trasformazione, conservazione dei prodotti; i mutui quarantennali a basso tasso d'interesse non sono ancora un fatto sancito dalla legge; l'assistenza e la previdenza sono rimaste quelle che erano.

Solo sgombrando questi ostacoli faremo un passo avanti verso una agricoltura moderna e progredita. I Comuni, le province, da tempo indicano le linee di sviluppo per giungere a questo e già esistono studi, che programmano lo sviluppo della agricoltura anche per il nostro Co-

mune nell'ambito di un più vasto comprensorio.

Lo sviluppo di questo impegno può indubbiamente contribuire a creare una più larga coscienza fra le nostre popolazioni della necessità della riforma agraria generale e facilitare le grandi battaglie contadine che già oggi nelle aziende, con la più vasta unità di mezzadri e braccianti, contestano le decisioni padronali, pongono il loro diritto a partecipare alla direzione dell'azienda ed affermano l'esigenza di profonde innovazioni.

Il Comune può aiutare i contadini ad elaborare i necessari piani di trasformazione, per una profonda ristrutturazione degli attuali ordinamenti colturali studiando la stessa vocazione agro-economica del territorio. In questo esame indubbiamente, secondo del resto alcune linee già elaborate, l'attenzione maggiore dovrebbe essere rivolta verso l'olivicoltura con nuovi impianti secondo le tecniche più avanzate nei terreni spogliati e vergini; verso la produzione del vino in quelle località che per terreni e loro esposizione danno garanzia di qualità; verso l'incremento della produzione foraggera al fine di incrementare la produzione delle carni e del latte. L'ambiente fisico, con gli opportuni interventi a favore di una razionale irrigazione per certe zone, si può ritenere favorevole per questo tipo di sviluppo agricolo.

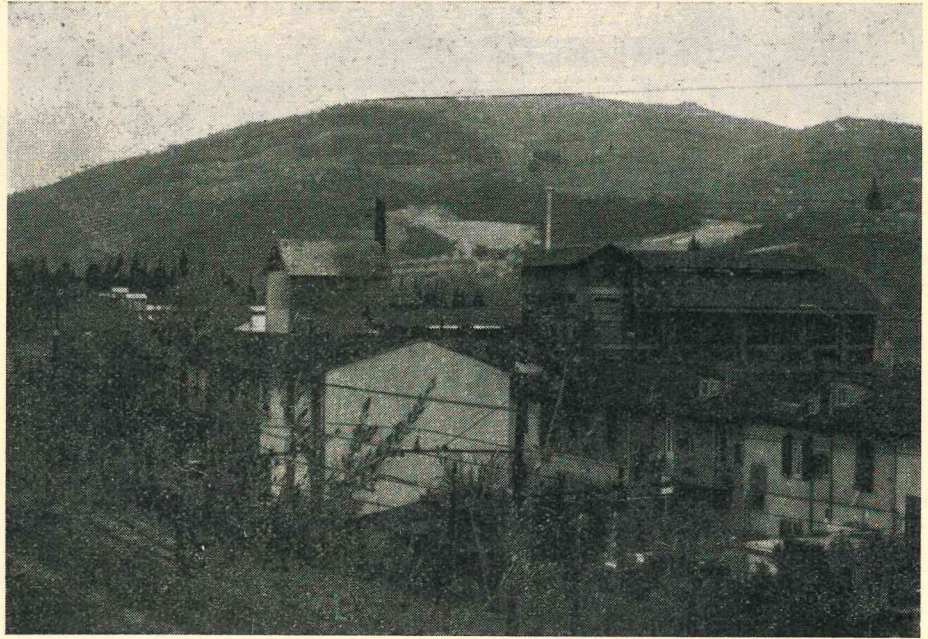
La proprietà contadina, con la sua possibile associazione, consentirebbe non solo la ristrutturazione degli attuali ordinamenti colturali, ma romperebbe questa frammentarietà di unità poderali e aziendali, creando zone agronomicamente omogenee, e potrebbe affrontare la valorizzazione commerciale dei prodotti organizzando a livelli comprensoriali, di zona omogenea, centri collettivi per la lavorazione, conservazione e distribuzione della produzione orto-frutticola; per la raccolta e la trasformazione della produzione foraggera attraverso gli allevamenti zootecnici; per la raccolta, la trasformazione, conservazione e distribuzione della produzione vitivinicola.

Certo il Comune non ha grandi mezzi per aiutare l'attuazione di queste profonde innovazioni nelle nostre campagne, ma la volontà politica di chi sarà chiamato ad amministrare ha il suo peso. La consultazione elettorale va perciò considerata come un'elemento decisivo per fare ancora strada verso il progresso e la pace nelle campagne.

Tutti gli enti di rappresentanza popolare dovranno impegnarsi in una azione unitaria che solleciti l'intervento delle masse, perché è dal basso che nasce la democrazia e solo con l'unità tra tutte le forze popolari e democratiche si può andare avanti.

TOSELLO PESCI

Questa è l'Etruria, che produce acido solforico ed anticrittogamici a ridosso del centro abitato di Compiobbi. Le esalazioni nocive e lo spolverio degli ossidi costituiscono una continua fonte di danno per la popolazione. L'Ufficio Igienico sanitario Provinciale ed il Comune sono impegnati a trovar soluzione ad un annoso problema reso ancor più grave per l'atteggiamento assunto nel tempo dal proprietario Sig. Martelli.



Questo un tratto della Via Aretina dentro l'abitato di Compiobbi, dove il traffico è di una intensità sbalorditiva. Il Comune ha provveduto alla sua illuminazione, come a quella del centro di Caldine, dopo che si era provveduto all'impianto del capoluogo. Un tipo di illuminazione dovrà essere esteso a tutte le zone lungo le arterie principali e si dovranno provvedere inoltre a maggiori garanzie di sorveglianza per la incolumità pedonale e per la disciplina del movimento.

Le vicende degli ultimi tempi hanno riproposto all'attenzione di tutti il problema sanitario in Italia. Le agitazioni sindacali dei Medici Ospedalieri, le vertenze insorte fra Medici ed Enti Mutualistici, gli scandali dell'Industria Farmaceutica, sono stati altrettanti indici puntati su una crisi che affonda le sue radici, da una parte nelle accresciute esigenze della popolazione di una vera tutela della salute pubblica, dall'altra nell'inadeguatezza delle strutture sanitarie del Paese. E tutto questo in un periodo particolare in cui malattie della miseria e malattie del progresso si assommano, legate le une a condizioni di vita disagiate ed igienicamente corrotte, arretrate talvolta di decenni e persino di secoli, le altre all'uso indiscriminato ed incontrollato delle moderne tecniche ai danni dell'uomo che si vede così schiacciare dal mostro da lui stesso creato senza avere le armi con cui difendersi. Citare degli esempi? Basterebbe pensare agli ancora numerosi casi di tifo addominale dovuti in particolar modo a mancanza di servizi igienici adeguati, alla tubercolosi che ancora colpisce mentre potrebbe, con i mezzi oggi a disposizione, essere quasi del tutto debellata.

Ma ora su queste malattie della miseria si aggiungono, e tendono a prevalere, le malattie del progresso: le grandi città vengono rese inabitabili dalla speculazione edilizia; incongrui orari di lavoro conducono a sempre nuove forme di malattie nervose e mentali; agenti cancerogeni anche ben conosciuti vengono ad inquinare l'acqua ed i cibi e sono imposti nella lavorazione agli operai: tutto ciò sembra il contributo che l'uomo deve pagare al progredire della civiltà.

E non basta, sebbene già rappresenti un che di positivo, il fatto che negli ultimi tempi l'assistenza in varie forme si sia estesa a sempre nuove masse di popolazione.

Ora, molti di questi problemi si possono riportare nella situazione sanitaria del Comune, prenderli in considerazione vagliandoli attentamente, ovviarli localmente per quanto è possibile, e nel migliore dei modi. E fra i vari problemi, quello che risalta prima di ogni altro è l'assistenza da porgere agli ammalati vecchi e bisognosi.

In secondo luogo, sempre in tema di migliorare le condizioni assistenziali della popolazione, e questo soprattutto per gli abitanti del capoluogo, crediamo che il Comune si dovrà impegnare a far sí che si giunga ad una convenzione fra i vari Enti Mutualistici ed il nostro Ospedale per quanto riguarda il settore diagnostico affinché il Fiesolano che debba praticare anche il piú semplice esame di laboratorio non sia piú costretto a recarsi, con notevole disagio e perdita di tempo, in qualche ambulatorio di Firenze.

Terzo punto che il Comune dovrà prendere in considerazione sarà l'apertura di una seconda Farmacia di cui le popolazioni di Borgunto, Prato dei Pini ed oltre sentono da tempo il bisogno, ed unitamente alla Farmacia Poliambulatori Comunali ove Specialisti vari assicurino al cittadino una comoda consultazione e con ciò una piú diretta e continua assistenza.

In ultima analisi, la politica sanitaria del nuovo Comune dovrà avere come obbiettivo la sempre piú completa assistenza delle masse, il che si realizzerà ponendo per quanto possibile alla portata di tutti ogni mezzo e diagnostico e terapeutico che la medicina attuale possa offrire.

Il tutto dovrà essere integrato da un miglior servizio preventivo specie per quanto riguarda le malattie infettive, soprattutto la tubercolosi, dall'allestimento di palestre ginniche e di attrezzature sportive che formando una gioventú sana costituiscano un valido baluardo contro le malattie.

Dr. ROBERTO CRESCIOLI

igiene e sanità

Miseria
e progresso
contaminano la
salute pubblica



CACCIA - SPORT

Basta osservare ciò che è accaduto nel nostro Comune, dal capoluogo alla sua più piccola frazione per rendersi conto di come l'idea sportiva abbia conquistato le masse popolari senza limiti di età, sia come spettacolo, sia come partecipa attiva. Il calcio, la caccia, la pesca, sono gli esempi più evidenti di questo fenomeno. Un po' dovunque c'è la tendenza a costituire in modo sia pur elementare squadre calcistiche, prive di organizzazione consistente ma piene d'impeto e di volontà.

Ciò che emerge con evidenza è il fatto che certi sport tradizionali, come il ciclismo ad esempio, vanno perdendo la loro possibilità di espli-

cazione per l'enorme intensificarsi del traffico stradale, e l'orientamento sportivo deve necessariamente muoversi verso attività a carattere fisso e per le quali sorge il grosso problema delle attrezzature. La vecchia legge sportiva che garantiva un solo campo su territorio comunale è rimasta insufficiente e neppure la nuova legge del CONI, nonostante le facilitazioni che apporta, è di facile applicazione per la grave situazione delle aree fabbricabili e per la stessa conformazione del terreno del nostro Comune.

Il problema, già considerato dai Comunisti, per primi, anche nelle passate amministrazioni, non si mostra utopistico ma sentito da tutti

e riassume in sé una serie di valori: igienici, terapeutici, educativi.

L'esuberanza giovanile, prigioniera di una limitazione di spazio e di un intensificato traffico, se trattata, compressa, può dar vita a tristi episodi di degenerazioni.

Ad ogni modo gli sforzi dei giovani di Compiobbi, di Caldine obbligano qualsiasi amministrazione ad un serio ripensamento sul problema delle attrezzature, ad intensificare gli sforzi già compiuti dalla amministrazione del passato. Oggi si parla di un centro sportivo per Fiesole, risolto com'è il problema idrico, e di campi sportivi in Compiobbi e Caldine e si parla di urgenze che impegnano tutti.

Forse sarà il caso di vedere l'utilità anche di piccoli spazi di terreno che il Comune potrà reperire con maggiore facilità per dare avvio anche a tipi di sport meno tradizionali come la palla a volo, palla a canestro, tennis ad esempio. Grosso è altresì il problema relativo allo sport della caccia e della pesca, praticati oggi nel nostro Comune da oltre un migliaio di cittadini d'ogni età ma di sempre più difficile esplicazione.

Si restringono sempre più gli spazi liberi, aumentano le riserve private sulla base dell'art. 56, manca invece una vera e propria riserva di ripopolamento, anche in questo settore, si fa viva la legge della speculazione e della ingiustizia sociale. Chi ha più soldi, può cacciare di più o addirittura commercializzare la propria attività. Lo stato delle acque è meno pescoso con l'inquinamento per gli spurghi industriali, c'è insufficienza di sorveglianza. Ci sembra che dare la possibilità ad un Ente come il Comune di regolamentazione e di decisione locale, costituirebbe un carattere di vera democrazia. Il Ministero Agricoltura e Foreste infatti agisce senza tener conto di organi di base, limita, già insufficienti stanziamenti mentre invece sono notevolissimi gli introiti che ad esso confluiscono, in misura di L. 8.000 per ogni cacciatore e L. 1.000 per pescatore.

Quindi una situazione generale da rivedere ed articolare in forme adeguate alle esigenze di intere popolazioni.

ROBERTO MERCATALI



LA SCUOLA

dovrà formare per il domani uomini aperti alle necessità della vita

Oggi non è piú come una volta. Fino a qualche decennio fa, l'accesso ad ogni tipo di istruzione oltre le elementari costituiva un bisogno di pochi — ora invece si avverte come una necessità per tutti. La ricerca di un qualsiasi posto di lavoro, la possibilità d'affermazione nella vita, legate sempre piú a conoscenze specifiche e culturali, sono esigenze che obbligano ogni genitore a dare al proprio figlio il massimo grado di istruzione in rapporto alle disponibilità finanziarie della famiglia. Oggi sentirsi ignoranti costituisce inoltre un grave peso psicologico, un'esclusione di fatto dalla società. Tutte queste ragioni spingono la gran parte dei cittadini adulti a non far ripetere ai propri figli l'amarezza della inferiorità sofferta.

Nella sua dimensione comunale un tale problema ripropone all'incirca gli aspetti di una situazione generale. Doverosa quindi l'attenzione programmatica del partito Comunista perché si realizzino in Fiesole e nelle frazioni, e non solo Compiobbi Caldine ma anche il Pian del Mugnone e Girone, l'istituzione di scuole materne e l'estensione di scuole elementari ad Eltera e aggiornamento delle esistenti.

Ancora piú importante è il riconoscere la necessità di scuole medie nei grossi centri frazionali e

di rione quali Compiobbi e Caldine.

Il problema è piú arduo del previsto poiché esso non riguarda solo le attrezzature e non si pone solo quantitativamente, anche se il fatto che in Italia, nel 1964 manchino 120.000 aule e l'attuale ordinamento universitario sia incapace di fornire con sufficienza e adeguatezza insegnanti è di per se stesso dimostrativo. Situazione questa peggiorata dalla legge 831 per la quale molti insegnanti di scuola media sono passati ad insegnamento superiore, lasciando vacanti i troppi posti che spesso, specie in Provincia, devono essere colmati da semplici studenti. Esiste anche un problema qualitativo. Basti pensare ad esempio al fatto che nonostante l'abolizione del latino e di averlo reso materia facoltativa, di fatto questo riassume tutta quanta la sua importanza per l'ammissione dopo la media negli Istituti Licei sia Classici che Scientifici.

Rimane problema di qualità soprattutto nei suoi orientamenti generali. Molto spesso della scuola, oggi si tende a farne strumento che fornisca uomini adatti alle esigenze della grande industria, limitati ad una sola visione tecnica, veri e propri robot o d'altra parte degli uomini con un sacco di informazioni nella testa ma senza una precisa valutazione della realtà, dei

valori scientifici che essa può e deve offrire.

La scuola è problema di fondo, ma quanti genitori sono oggi in grado di dare un consiglio proprio all'indirizzo dei propri figli? È troppo spesso la scelta si orienta solo così per necessità pratiche e contingenti.

Si sceglie la scuola piú vicina, quella che crea minori preoccupazioni d'ordine familiare. Ci si appaga solo del suo carattere informativo. La scuola deve invece formare gli uomini di domani, deve garantire ogni possibilità di ricerca e di studio, deve possedere insegnanti non travagliati da problemi economici.

Lo schema Ermini, ed il progetto Gui, in fondo non rinnovano le antiche situazioni né garantiscono il carattere di una vera e propria riforma. In questo settore, il Comune, dovrà orientare una Sua importante funzione di saldatura tra situazioni diverse e contrapposte e dovrà divenire un organo, con possibilità decisionali, esercitare maggiori pressioni verso l'alto per le scelte di fondo piú stretti legami con popolazioni per discutere e affrontare in forme organizzate: commissione scuola, consigli genitori, e consultazioni popolari, un così delicato problema.

ITALIA ORLANDINI

Spremuto nel pieno delle forze, l'uomo, non può essere abbandonato nella vecchiaia.

Una casa di riposo per Fiesole

per chi affronta gli ultimi giorni dell'esistenza darebbe un po' di quelle serenità che il sistema previdenziale italiano tristemente nega.

*La proposta del Governo:
Solo a settanta anni la pensione!
La nostra proposta per una Casa
di Riposo Comunale.*

Il dott. Giovanni Carapezza: chi è costui? Probabilmente questo oscuro ed alto funzionario dello Stato pochissimi lo avevano sentito nominare prima di alcune settimane fa, prima cioè, che rendesse pubblico quel memoriale che vorrebbe l'età pensionabile elevata a settanta anni.

Il Ministro del Lavoro dell'attuale Governo di centro-sinistra, non ha smentito tale documento, anzi ha dichiarato che il « Memoriale Carapezza » rappresenta una « base di discussione » per la riforma del sistema pensionistico italiano. Quell'incredibile documento ha quindi la paternità e l'autorità di Governo, la cui gravità e impopolarità è evidente ad ogni persona di buon senso. Eccone riassunti i punti fondamentali:

- 1) fissazione del limite pensionabile a settanta anni;
- 2) divieto ai pensionati di esercitare qualsiasi attività lavorativa,

pena la sospensione totale del trattamento di pensione;

3) soppressione dei fondi speciali di pensionamento oggi in atto per alcune categorie di lavoratori e livellamento dei trattamenti per gli elettricisti, i gasisti, gli autoferrotrattanti, i telefonisti ed altri;

4) virtuale soppressione dell'attuale contributo dello Stato per le pensioni;

5) revisione del trattamento di invalidità che prevede la soppressione delle rendite per gli infortuni e comporta condizioni previdenziali assolutamente inadeguate;

6) rigetto delle richieste di estensione degli assegni familiari ai pensionati e ridimensionamento dell'attuale sistema di quote di famiglia attraverso la erogazione di quote fisse soltanto per i figli.

Un progetto pazzesco, dunque, come è stato giustamente definito da molti, e non tale considerato dal Governo, che vorrebbe costringere i lavoratori a rimanere occupati fino a settanta anni, per avere l'intera pensione. Possibile che non si capisca che oltre tutto aumenterebbe l'esercito dei disoccupati? E che respinge la richiesta di un adeguamento della pensione al costo

della vita e agli aumenti salariali, un progetto, infine, che non contempla neppure l'unificazione a 20 mila lire dei minimi di pensione. Proposte simili, naturalmente non potevano non suscitare un'ondata di sdegno, sia tra i pensionati, che fra i lavoratori attivi. Pensioni basse, salari bassi, ottengono solo limitazione dei consumi, crisi generale, condizione umana intollerabile tanto più tutto questo mentre non mancano i soldi, in quanto l'I.N.P.S. ne riceve in quantità più che sufficiente. Quest'anno ad esempio, si prevede che vengano destinati agli enti di previdenza 3795 miliardi; l'anno prossimo le contribuzioni dovrebbero oltrepassare tranquillamente il traguardo dei 4.000 miliardi: qualcosa come un quinto di tutto il reddito nazionale. Prova ne sia che lo Stato, per sovvenzionare l'IRI ha prelevato illegalmente 50 miliardi dalle Casse del Fondo Adeguamento Pensioni. I lavoratori italiani devono ottenere una pensione decente a sessanta anni (cinquantacinque per le donne); direttamente proporzionata alla più alta retribuzione percepita ed al periodo in cui hanno versato i contributi previdenziali. A sessanta anni in sostanza i lavoratori devono avere un trattamento di pensione pari al 90 per cento della paga percepita. Deve essere assicurato altresì il diritto alla pensione all'età stabilita anche per coloro che intendono rimanere in servizio dopo i sessanta anni; il trattamento di pensione per gli invalidi deve essere pari al 70 per cento del salario e va assegnato a tutti i lavoratori che hanno perduto il 50 per cento della capacità di lavoro e di guadagno. Gli assegni familiari, inoltre vanno estesi a tutti i pensionati e l'entità delle pensioni deve aumentare in base al costo della vita ed agli aumenti delle paghe.

Lo Stato, infine, deve continuare a versare i propri contributi, in modo stabile e permanente. Se grande rilievo acquista, in ogni caso il diritto all'autosufficienza economica e perciò quello di una pensione più vicina possibile al reddito di lavoro precedentemente goduto. La riforma del sistema pensionistico non esaurisce il problema per l'anziano lavoratore. È or-

mai un dato acquisito e diffuso nell'opinione pubblica il fatto che la vita dell'uomo si è sensibilmente prolungata, negli ultimi decenni, ed è generale la previsione che, nel prossimo futuro, la presenza degli anziani nel nostro paese acquisterà notevole rilievo. Mentre gli ultrasettantenni nel 1936 erano 4 milioni 707.000 e nel 1961 6.772.000, secondo recenti studi si dovrebbe arrivare a 8.840.000 anziani nel 1971 e a 9.700.000 nel 1979. Nel periodo 1961-1978 si avrebbe quindi un incremento di 3 milioni di unità: fenomeno di grande importanza umana e sociale di cui non vogliamo ora esaminare le cause bensì i riflessi e le conseguenze sull'ordinamento della nostra società civile.

Quali prospettive si aprono dinanzi all'attuale generazione, non appena avrà raggiunta la soglia della vecchiaia? In quale modo la società si sta preparando per consentire agli anziani di condurre una vita serena e dignitosa, non avulsa dal complesso delle attività e degli interessi sociali, ma in esso integrata?

L'urgenza e la drammaticità dell'interrogativo non trovano, purtroppo una benché minima risposta; è un problema lasciato a sé, alla spontanea soluzione dei singoli nell'ambito di una società i cui istituti hanno già subito e continueranno a subire, a ritmo accelerato, profonde modificazioni. Non esisteva certamente un tale problema nelle nostre campagne di 60-70 anni fa poiché la struttura patriarcale della famiglia, centro economico e produttivo che raccoglieva almeno tre generazioni, assegnava all'anziano il ruolo di capo famiglia, titolare e simbolo della comune proprietà familiare. Ma nell'epoca moderna la città o meglio la società capitalistica basata sullo sfruttamento, si limita a mandare « gli adolescenti a sedere in un banco di scuola, gli adulti a sedere a tu per tu con una macchina automatica, gli anziani a sedere sopra una panchina isolata del viale del tramonto ». Studi e proposte avanzate in qualificate sedi scientifiche ed economico-politiche non hanno trovato eco né sul piano legislativo né su quello dell'intervento pubblico; se qualche


passo è stato compiuto lo si deve solo alla maggiore coscienza di sé e del proprio diritto acquisita dall'anziano ed alla iniziativa di qualche amministrazione comunale più aperta alle istanze di progresso o meglio dotata di mezzi. Le dimensioni del problema esigono ben altri interventi e soluzioni: ciò che oggi s'impone è l'attuazione di una organica politica per gli anziani; è la esigenza di trasformare e adeguare le strutture civili alle molteplici necessità vitali, culturali e di relazione espresse dai vari gruppi componenti il complesso sociale; bambini e adulti, uomini e donne, giovani e vecchi. La legislazione italiana, per quanto assurdo possa apparire, continua ad ignorare i vecchi.

Per questo, il partito Comunista considera necessaria l'istituzione a Fiesole, di una Casa di Riposo per tutti i vecchi lavoratori residenti nel nostro Comune. Ci sono attualmente circa 26 vecchi lavoratori, nostri concittadini ospiti dei rispettivi Istituti di Firenze, S. Domenico. Sesto Fiorentino, si tratterebbe di offrire loro la possibilità di una più facile convivenza costruendo un apposito edificio nel luogo a loro proprio, in questa collina fiesolana che niente ha da invidiare ad altre zone per condizioni climatiche e paesistiche, facilitando la formazione di una comunità avvantaggiata da affinità di abitudini e tradizioni consimili, formatesi nel tempo e nel luogo in cui si è svolta la loro vita di cittadini e di lavoratori. Evitando l'attuale sparpagliamento che non soddisfa sia gli interessati direttamente, e neppure la amministrazione comunale, che deve ovviamente inoltrare, ai citati istituti, la cifra necessaria alla retta per ogni singolo assistito aggirandosi essa in media a lire 1.200 giornaliere. Crediamo sicuramente con questa nostra proposta di assolvere ad un nostro compito morale e civile verso coloro che ieri hanno contribuito al formarsi di quella coscienza popolare democratica che ha contribuito a determinare questo grande fatto storico che è la realtà fiesolana e nazionale; vada quindi oggi a loro, domani a noi, in futuro ad altri ogni concreta e tangibile riconoscenza umana e fraterna.

PIERO LONGOSCI

In relazione a tutto il criterio distributivo della vendita possiamo concepire la funzione del Comune come elemento di

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE E COMMERCANTI



L'interesse del partito comunista si accentra anche sulla categoria dei commercianti e dei piccoli produttori economici, degli artigiani. L'esperienza di questi anni insegna quanto sia nefasta, per queste categorie, la legge del profitto monopolistico per la continua incertezza che pone a tutti coloro che devono trarre sostentimento dalla propria personale attività. Ai momenti facili seguono inevitabilmente le crisi, e quando poi il potere di acquisto dei lavoratori viene a diminuire e la vita del consumatore si rende difficile, tutto quanto il sistema improntato sul piccolo commercio e sulla piccola produzione, viene a trovarsi a disagio. In relazione alla attività comunale nasce quindi l'esigenza di certe garanzie. Quali? Problemi fiscali, di sorveglianza, e necessità di regolamentazione di reciproci interessi, di orario, di licenze. È su questi problemi che occorrono garanzie maggiori che nel passato, maggiori contatti.

Evidentemente oggi, in virtù di una diversa concezione e di una

maggiore disponibilità finanziaria dei lavoratori, dovuto ciò al successo delle lotte che questi hanno saputo condurre, vi è un mercato più esteso e se un pericolo esiste, viene proprio dalle grosse concentrazioni commerciali, vedi supermercato, che non da forme associative quali sono le cooperative. È dimostrato che nonostante l'estendersi del movimento cooperativistico, anzi, l'attività del piccolo commercio è sopravvissuta e si è consolidata.

È augurabile anzi, che traendo frutto da una simile esperienza sia possibile concretizzare forme associative anche per il piccolo commercio. Rimanendo costante il numero e la disponibilità dei consumatori nell'interesse generale è possibile affrontare tali problemi con una più ampia moderna visione. Un Comune democratico, di sinistra può costituire quindi il punto d'incontro e la saldatura tra esigenze popolari e attività intermedie di commercio e di produzione.

ALFIO BONINI

I CANDIDATI DEL P.C.I.

1. BARTOLINI GIANFRANCO
Fiesole - Sindacalista, Assessore Comunale
2. ANASTASI IGNAZIO
Fiesole - Artigiano, Consigliere Comunale
3. BARONCINI ALBERTO
Ellera - Segret. Prov.le della Federbraccianti
4. BASACCI LORETTA
Fiesole - Operaia
5. BONINI ALFIO
Caldine - Perito agrario, Commerciante
6. BRASCHI GRAZIANO
Compiobbi - Impiegato, Segretario Sez. P.C.I.
7. CAMELLI MIRIANA in MANCINI
Fiesole - Impiegata
8. CASADEI RENZO
S. Iacopo al Girone - Operaio
9. CAVACIOCCHI RUGGERO
Caldine - Artigiano, Consigliere Comunale
10. CECCANTINI LEO
Pian del Mugnone, Commerciante
11. CRESCIOLI OTTAVINO
Fiesole - Operaio
12. FABBRONI NARCISO
Maiano - Mezzadro, Consigliere Comunale
13. FARULLI FERNANDO
Poggio Gherardo - Insegnante Istituto d'Arte,
Pittore, Assessore comunale
14. FORLAI BRUNO
Ponte alla Badia - Ferroviere
15. FOSSATI GIUSEPPE
Compiobbi - Operaio, Segret. lega tessili
16. FOSSI GINO
Pian di S. Bartolo - Artigiano
17. LASCIALFARI FRANCO
Caldine - Operaio
18. LATINI ADRIANO
Fiesole - Operaio, Assessore Comunale, Pres.
Cooperativa di Fiesole
19. LONGOSCI PIERO
Compiobbi - Commesso
20. MERCATALI ROBERTO
Fiesole - Artigiano, Indipendente
21. MINIATI FIORENZO
Fiesole - Artigiano (Indipendente)
22. MOSCONI GIUSEPPE
Fiesole - Impiegato
23. NOCENTINI ROMANO
Compiobbi - Operaio
24. ORLANDINI ITALIA
S. Iacopo al Girone - Studentessa Universitaria
(Indipendente)
25. OTTANELLI LIVIO
Fiesole - Mezzadro
26. PERINI PIERINA in CIUFFI
Caldine - Casalinga
27. PRATESI CARLO
Fiesole - Dipendente statale
28. SIENI GIUSEPPE
S. Iacopo al Girone, Ferroviere, Cons. Com.le
29. VANNINI FRANCO
Olmo - Operaio
30. VIVOLI ENRICO
Caldine - Operaio, Segretario Fed. Giovanile
Comunista Italiana

IL PROGRAMMA DEI COMUNISTI PER FIESOLE

Fiesole deve sempre avere presenti i grandi temi delle riforme delle strutture economiche, della programmazione economica democratica, delle autonomie e della Regione e deve ricercare nel collegamento con la Città di Firenze, con i comuni vicini, la soluzione organica di problemi di sviluppo urbanistico, ma anche di pianificazione economica.

Un notevole apporto per indicare le direttrici generali del nostro sviluppo l'avremo dal Piano intercomunale se riusciremo a superare tutti gli ostacoli che la cecità politica di certi gruppi dirigenti democristiani ha fino ad oggi frapposto per una stretta collaborazione fra la città di Firenze e gli altri comuni e l'Amministrazione Provinciale.

La realizzazione del piano regolatore comunale, oggi affidata dopo un Concorso Nazionale d'idee e d'impostazione ad un gruppo di valenti professionisti è una condizione perché Fiesole acquisti tutte le fisionomie di una città moderna salvaguardando e valorizzando i maggiori e più validi valori storici e paesistici del nostro ambiente.

C'è comunque uno stretto collegamento fra piano regolatore comunale ed intercomunale, infatti i problemi dello sviluppo urbanistico, del sorgere di zone residenziali ove possa svilupparsi una edilizia a carattere popolare, di zone di sviluppo industriale e artigianale, del risanamento e della valorizzazione del centro storico, dello sviluppo delle attrezzature alberghiere, culturali, sportive, della viabilità, dei servizi di pubblico trasporto, delle attrezzature civili, non possono essere visti come elementi a se stanti, ma quando si considerino nei suoi aspetti più ampi divengono elementi essenziali di altri problemi più vasti, interessanti la pianificazione urbanistica ed economica di un territorio che interessa altri comuni e la Città di Firenze.

E' da questi orientamenti generali che irradiano le nostre proposte per la soluzione di problemi che indubbiamente dalle scelte politiche generali del Paese troveranno facilitata o resa impossibile la loro risoluzione totale.

Iniziative per il turismo, la cultura e lo sport.

E' necessario creare a Fiesole un centro d'iniziative culturali, ove per tutto il corso dell'anno si possano sviluppare attività di notevole livello artistico. Il ritorno in possesso da parte del Comune della ex casa del fascio potrebbe favorire la sua realizzazione.

Si dovranno incoraggiare ed aiutare tutte quelle iniziative, (vedi festival del cinema a Fiesole, dibattiti e incontri a Compiobbi, ecc.), che al di fuori di improvvisazioni rappresentano una concreta partecipazione popolare ai problemi culturali e artistici.

Devono essere sviluppati il premio di pittura « Città di Fiesole » e l'« Estate Fiesolana ».

Il Teatro Romano, dovrà avere una sistemazione a giardino estivo aperto, e dovrà divenire sempre più sede di spettacoli ad alto livello sia musicale, musica antica e moderna, sia teatrale, teatro antico e moderno, con un preciso programma annuale che interessi sempre più la nostra popolazione, oltre quella di Firenze e turistica, e si caratterizzi rispetto alle altre iniziative fiorentine.

Dopo la creazione della bellissima terrazza panoramica nel giardino di S. Francesco è necessario migliorare i vecchi giardini pubblici e completare la realizzazione dei nuovi in via Verdi. Altri giardini, zone di verde, vanno realizzati a Borgunto-Corsica, Compiobbi, Caldine, Pian del Mugnone ed in genere nelle più importanti frazioni.

Occorre provvedere Fiesole di un centro sportivo, con palestra, piscina, campi da gioco, in prossimità del nuovo complesso scolastico. Un'impegno va preso anche per la realizzazione di campi da gioco ed altre attrezzature nelle frazioni di Caldine-Pian del Mugnone, Compiobbi-Ellera-S. Iacopo al Girone.

E' necessario stabilire rapporti di maggiore collaborazione con tutte le organizzazioni cittadine che operano nel campo della cultura e dello sport, facendole partecipare alla elaborazione dei programmi comunali.

Occorre operare per una più corretta rappresentanza delle forze culturali e degli interessi turistici esistenti a Fiesole, nell'Azienda Autonoma del Turismo per favorirne il massimo impegno e sviluppo.

Iniziative per la scuola.

E' necessario consentire ai comuni un'intervento più ampio affinché le strutture organizzative della scuola rispondano a scelte di contenuti nuovi pedagogici e urbanistici in connessione, ad esempio, con altre istituzioni civili, del tempo libero, assistenziali, sportive, ecc. In questo quadro va vista la realizzazione di complessi scolastici ricreativi-educativi attrezzati per permettere lo sviluppo della « scuola a pieno tempo », richiesta sia da necessità educative, sia dalle trasformazioni avvenute nella famiglia per lo sviluppo del lavoro femminile.

E' necessario preoccuparsi per l'istituzione di scuole materne ottenendo l'intervento attivo dello Stato. Oggi a gestione pubblica sono in attività solo quelle di Fiesole e di Compiobbi, sia pure questa ultima in locali provvisori fino a che non saranno superate le innumerevoli ed eccezionali difficoltà riscontrate nella esecuzione dei lavori di costruzione, non ultima il fallimento della ditta appaltatrice dei lavori. Nuove scuole materne sono necessarie a Borgunto, S. Iacopo al Girone, Pian del Mugnone, Caldine, Pian di S. Bartolo.

In questi anni si sono apprestati nuovi edifici scolastici: Borgunto, Montebeni, Pian del Mugnone; altre scuole si sono aperte in locali provvisori ma decenti, Pian di S. Bartolo, scuola media « Mino da Fiesole »; si sono migliorati i vecchi edifici realizzando nuovi impianti di riscaldamento e restauri a Fiesole, Compiobbi, Caldine e nella scuola media. E' stato rinnovato tutto l'arredamento

scolastico in tutte le scuole. E' prossimo l'inizio dei lavori per l'ampliamento della scuola di S. Iacopo al Girone e sono già progettate le scuole di Pian di S. Bartolo.

Oltre questi vanno previsti nuovi edifici a Ellera, a Monterecci-Olmo, ed a Fiesole per la scuola media, (secondo ciclo della scuola dell'obbligo), con Sezioni staccate a Caldine e Compiobbi.

Occorre realizzare doposcuola e refezione scolastica, sviluppare la concessione gratuita di libri e materiale scolastico, allargare la già vasta rete per il trasporto degli alunni, (oggi: Olmo, Monterecci, Saletta, Montebeni, Valle, ecc.), e i rimborsi per le spese sostenute.

Viabilità generale.

Collegamenti con i caselli dell'autostrada, con Sesto, Vaglia, Pontassieve, Bagno a Ripoli, dovranno essere studiati nell'ambito del piano intercomunale.

Si devono affrontare i problemi dello scorrimento nei centri abitati: Fiesole con una nuova arteria; Caldine, Compiobbi con la realizzazione dei piani dell'ANAS per dare nuove sedi alla Faentina e alla Aretina.

La bitumatura di via dei Bosconi e delle altre che vi si collegano, compresa la nuova via in costruzione per Molin del Piano; della via che da Ponte a Mensola si collega a Fiesole attraverso Vincigliata, Castel di Poggio, Baccano ed a Settignano attraverso Montebeni hanno notevolmente migliorata la viabilità e dato un notevole apporto all'afflusso di visitatori.

Anche i miglioramenti apportati con la bitumatura di Via Benedetto da Maiano, Poggio Gherardo, Cave di Maiano, Fontelucente e che verranno dalla via in costruzione che collegherà il capoluogo a Caldine attraverso Pian del Mugnone sono da tenersi in debita considerazione, così come la sistemazione di tutte le vie e piazze dei centri abitati.

Si dovrà affrontare con urgenza la costruzione della strada Fiesole-Compiobbi, attraverso Montebeni; l'allargamento di via Benedetto da Maiano; il collegamento fra Caldine e Pian di S. Bartolo; la sistemazione delle vie S.A. Sveglia, Molina, Saletta, S. Clemente, La Catena, Ontignano, Valle, Bargellino. Si dovrà sistemare tutta la rete stradale risolvendo anche quei bisogni nuovi di vie e piazze nei centri abitati (Ellera, S. Bar-

tolo, Pian del Mugnone, ecc.) resi urgenti dallo sviluppo edilizio intervenuto.

La casa.

Occorre rivendicare una nuova legge urbanistica, una maggiore presenza dello Stato nelle attività edilizie, la proroga del blocco dei fitti, la regolamentazione dei fitti liberi.

Portare avanti con urgenza l'applicazione della legge 167 per l'acquisizione di aree edificabili, ottenendo i finanziamenti per l'esproprio e l'urbanizzazione, favorendo in primo luogo gli Istituti case popolari e le cooperative dei lavoratori.

Ottenere l'urgente inizio dei lavori per l'importo di oltre 92 milioni da realizzarsi ad opera dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari, a S. Iacopo al Girone. Essere presenti come Comune nella realizzazione dei programmi della Gescal.

Approvvigionamento idrico.

Dopo il nuovo impianto della Calvanella il problema è risolto per un certo periodo di anni per Fiesole, Olmo, Caldine, Pian del Mugnone, Ponte alla Badia, Maiano, S. Domenico. Rimane l'esigenza per queste località di rinnuovi ed estensioni della rete idrica, particolarmente importante il tratto Montereggi-Fiesole. Ciò è facilitato dall'acquisto già effettuato dal Comune di Firenze della condotta Montereggi, Caldine, Pian del Mugnone, Badia.

Il nuovo impianto al Girone ha soddisfatto i bisogni di questa località, anche se esiste il problema di una estensione della condotta.

A Compiobbi anche dopo l'allacciamento di tutte le sorgenti di Valle acquistate dal Comune di Firenze si fa sempre più preoccupante la penuria di acqua. E' necessario prevedere lo sbarramento del torrente Sambre a monte di Compiobbi, e procedere con urgenza agli elaborati tecnici.

Al Pian di S. Bartolo, anche dopo la realizzazione da parte del Comune della nuova rete interna, da Firenze si insiste al non rispetto degli impegni assunti e si lascia la situazione estremamente grave. Occorre premere con più decisione, popolazione e Comune di Fiesole, per superare gli ostacoli.

A Montebeni si è già portata la condotta, occorre ora completare le condutture interne all'abitato.

Servizi pubblici.

— **Trasporti.** L'ATAF deve divenire una azienda consorziata che opera a livello comprensoriale. In questo quadro possono ottenere miglioramento ed estensione i nuovi servizi istituiti, il 7 rosso e il 34, che dovranno giungere fino a via Peramonda e fino a Compiobbi-Ellera, migliorando gli orari oggi esistenti; e potranno ottenersi i necessari servizi per Badia, Pian del Mugnone, Caldine, Maiano, Pian di S. Bartolo, alcuni dei quali ripetutamente promessi e mai realizzati.

Il nuovo servizio Lazzi per Montebeni va sviluppato e vanno previsti servizi di collegamento fra il capoluogo e le frazioni.

Vanno sviluppate le iniziative necessarie per il ripristino della linea ferroviaria Faentina e per un miglioramento del trasporto sulla linea Firenze-Arezzo.

— **Servizi telefonici.** E' necessario ottenere il miglioramento del servizio soprattutto nelle frazioni dove vi è un solo telefono pubblico, senza servizio notturno, e dove sono richieste cifre sbalorditive per telefoni privati. Si deve ottenere anche per Fiesole l'installazione di apparecchi Duplex.

— **Nettezza.** Dopo il miglioramento delle attrezzature si rende necessario l'estensione delle zone servite e una definitiva soluzione per l'incenerimento dei rifiuti, ricercando anche soluzioni a livello consorziale con il Comune di Firenze.

— **Macelli pubblici.** Anche per i macelli pubblici mentre si rende necessario un loro miglioramento è utile ricercare soluzioni di prospettiva più avanzate in collaborazione ove si renda necessario, anche con altri comuni.

— **Servizi sociali.** Il Comune dovrà favorire il sorgere di lavanderie automatiche ad opera del movimento cooperativo, o dovrà provvedere ad istituirne una comunale.

Illuminazione.

Dopo la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione sulla via Bolognese a Pian di S. Bartolo, sulla via Faentina a Pian del

Mugnone e Caldine, sulla via Aretina a Compiobbi e l'intensificazione dei punti luce in tutte le località, si renda necessario:

l'estensione del servizio lungo le maggiori arterie: Aretina, Faentina, S. Domenico-Fiesole, Maiano;

l'estensione dei punti luce nei centri abitati e nuovi impianti, con particolare urgenza, per S. Iacopo al Girone, Anchetta, Ellera, Le Falle.

Assistenza.

I comunisti s'impegnano a continuare l'opera intrapresa dall'amministrazione per la concessione in forma permanente di sussidi a tutti i bisognosi; a migliorare l'assistenza per quanto riguarda i ricoveri degli indigenti, la concessione gratuita di medicinali e di prestazioni specialistiche, spedalità, contributi all'Ente Comunale di Assistenza, all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, agli Asili, al Patronato scolastico.

E' necessario prevedere la creazione di un Gerontocomio per i vecchi del nostro Comune oggi disseminati nei ricoveri della Provincia. Il problema potrebbe essere studiato e risolto in collaborazione con l'Ospedale di S. Antonino.

Il Comune dovrà intervenire per una migliore funzionalità e per un coordinamento di tutti gli enti preposti all'assistenza ed operare per ottenere al loro interno una corretta rappresentanza delle forze sociali e politiche esistenti a Fiesole. In particolare si dovrà procedere al rinnovo di quegli organismi (ONMI, ecc.) ove si sono create situazioni incompatibili con questa esigenza.

Il Comune dovrà adoperarsi per realizzare in consorzio con altri enti locali proprie colonie marine e montane.

Igiene e sanità.

Dopo la pratica conclusione dei lavori per il nuovo Ospedale di S. Antonino che eleva la sua capienza da 40 a 120 letti, dopo il rinnovo delle sue attrezzature, la realizzazione in corso di una nuova sala operatoria e di un nuovo gabinetto radiologico, si creano tutte le condizioni perché la popolazione fiesolana abbia la possibilità di ottenere ricovero e cure ad alto livello specialistico nel suo Ospedale.

L'appalto già effettuato con risultato positivo per l'ampliamento dell'Ospedale di Camerata rafforza queste possibilità.

Il Comune dovrà adoperarsi per ottenere per questi Ospedali la convenzione con l'INAM per le prestazioni ambulatoriali, le ricerche radiologiche, le analisi, evitando alla popolazione i gravi disagi per questi servizi sanitari.

E' d'altra parte da considerare nel suo pieno valore l'istituzione presso l'Ospedale di S. Antonino del servizio di pronto soccorso.

Il Comune dovrà dar vita a dei poliambulatori nelle frazioni più importanti, migliorando quelli esistenti, aprendoli a visite specialistiche, costruendone dei nuovi. Nelle più piccole frazioni è necessario realizzare in collaborazione con i Circoli di lavoratori esistenti dei piccoli ambulatori dove si possano garantire certe permanenze mediche, in particolare per le grandi campagne di vaccinazione.

Si rendono necessari nuovi regolamenti sanitari e la riorganizzazione dell'ufficio sanitario e dell'ufficio veterinario.

Dopo le autorizzazioni ottenute per l'apertura di una farmacia comunale in Borgunto è necessario passare alla sua realizzazione.

Il problema dei bagni pubblici, oggi che è superata la difficoltà dell'approvvigionamento idrico, si rende urgente.

Si rende urgente affrontare lo studio di una estensione e miglioramento di tutto il nostro sistema di fognature, e la copertura di fossi nei centri abitati: Ellera, Sambre a Compiobbi, Pian del Mugnone, Caldine.

Va affrontato con decisione il problema igienico sanitario della frazione di Compiobbi, con particolare riguardo alle lavorazioni industriali, imponendo certi miglioramenti agli impianti ed agli scarichi di detriti e prospettando fin d'ora la possibilità di un trasferimento degli impianti fuori dal centro abitato.

Tributi.

La realizzazione di una buona anagrafe tributaria rende oggi possibile una maggiore giustizia fiscale.

Occorre continuare l'impegno per una più vasta esenzione di categorie a reddito fisso e far pesare il più possibile il carico fiscale sui ceti abbienti.

E' indispensabile condurre la battaglia per una generale riforma tributaria che sposti dalle imposte sui consumi alle imposte dirette il maggior carico fiscale, che adotti diversi indirizzi per quanto riguarda la ripartizione fra Stato ed enti locali.

I rapporti con le popolazioni.

Il problema di una maggiore partecipazione democratica alla vita del Comune non può essere visto soltanto in un impegno degli amministratori a riferire periodicamente del loro lavoro.

Certo anche questo ha la sua importanza, ma così, noi avremmo una delega permanente

di rappresentanza ed una direzione paternalistica della vita comunale.

Occorre perciò favorire la partecipazione popolare alle decisioni del Comune, non solo per assicurarne il carattere democratico, ma anche per ottenere un sostegno valido per il superamento delle difficoltà.

A tale scopo i comunisti s'impegnano a sollecitare le altre forze politiche affinché sia data vita unitariamente a **Consigli di Frazione, Consigli Tributari, Consigli di Genitori** in tutte le scuole e a **Consulte Comunali** per i problemi economici, culturali, per lo sport.

Conferenze agrarie comunali e Convegni per lo sviluppo economico dovranno svolgersi periodicamente ad iniziativa del Comune in piena collaborazione con le organizzazioni di categoria.



CAMPAGNA ELETTORALE 1964



Costruiamo, per la loro felicità, un mondo migliore!